

12.11.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

A rischio anche metà degli infermieri e degli amministrativi chiamati dal 2020 ad oggi

Stabilizzazione precari Covid Razza: impossibile per i medici

Per l'assessore alla Salute la norma voluta da Roma non si può applicare per i non specializzati: «La legge vieta le assunzioni»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il piano a cui sta lavorando il governo nazionale prevede la stabilizzazione di tutto (o quasi) il personale assunto per rafforzare il sistema sanitario piegato dal Covid. Ma l'attuazione rischia di essere molto più complicata. Soprattutto in Sicilia potrebbe vedere l'esclusione di quasi la metà degli 8.676 fra medici, infermieri e amministrativi chiamati dal 2020 a oggi.

Rischiano di restare fuori in primis i medici privi di specializzazione. Che nell'Isola sono la maggior parte dei 1.945 camici bianchi assunti per rafforzare i reparti e soprattutto per dar vita alle Usca.

La norma che il ministro Roberto Speranza ha fatto inserire nella bozza di legge di Stabilità in discussione a Roma prevede infatti la stabilizzazione di chiunque abbia avuto un contratto fra gennaio 2020 e giugno 2021: a livello nazionale si tratta di oltre 33 mila operato-

ri sanitari e amministrativi. Per riuscire la norma cancella il blocco del turn over e il tetto che oggi impone di non superare per il personale la spesa sostenuta nel 2004.

E tuttavia l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha letto la norma e ritiene che manchi qualcosa: «In questa formulazione rischia di escludere alcune categorie. In particolare tutti i medici privi di specializzazione che sono stati chiamati proprio in deroga alle norme per effetto della pandemia». È il personale che sta lavorando nelle Usca.

Va detto che le indiscrezioni che filtrano da Roma segnalano che questo problema potrebbe essere superato se la norma prevedesse una sorta di sanatoria della mancanza di specializzazione: in questo senso si parla della possibilità di considerare il lavoro in questi due anni come una specializzazione di fatto. «Ma se così non sarà - avverte Razza - è impossibile pensare che un medico privo di specializzazione possa essere assunto in un ospedale. È vietato».

Ma Giovanni Migliore, presidente di



Assessore. Ruggiero Razza

Fiasco, la federazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere, si dice certo che la norma in discussione supererà tutti questi problemi: «Potremo colmare le carenze di organico determinate da anni di restrizioni della spesa e dall'imbutto formativo».

Altro problema riguarda gli amministrativi. Razza attende di conoscere la norma ma si chiede «come si potrà ov-

viare al problema principale: negli enti pubblici si entra per concorso. Non a caso noi con una norma all'Ars abbiamo già previsto che l'aver lavorato durante il Covid sia titolo preferenziale». Più semplice potrebbe essere invece il cammino per infermieri e operatori socio-sanitari (circa 4 mila) perché - ha spiegato Razza - i tanti vuoti di organico vanno coperti e questa è un'opportunità che la norma di Speranza può aprire.

Ieri su quest'ultimo fronte a Roma è stato fatto un altro passo avanti. È stata approvata una norma, sollecitata da Sindacato che abolisce il vincolo di esclusività per gli infermieri che lavorano negli ospedali pubblici. «Ciò - ha spiegato Francesco Ruggeri, presidente della sezione strutturo-socio-sanitarie di Sindacato - permetterà agli infermieri di lavorare per almeno 4 ore a settimana anche nelle strutture private convenzionate». Un modo per colmare i vuoti d'organico (circa 700) creati proprio dalla fuga di infermieri verso le strutture pubbliche, attirati dalla prospettiva della stabilizzazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri 600 contagi, non accadeva dal 23 settembre

Nuovo balzo di casi nella fascia under 13 Nicolosi in arancione

Lercara torna in bianco
A rischio restrizioni ci sono ben 14 comuni

Andrea D'Orazio

Il balzo, nell'aria da qualche giorno, si è puntualmente verificato ieri: trainata verso l'alto dalla provincia etnea, la Sicilia torna sopra il tetto dei 600 nuovi contagi da SarsCov2, come non accadeva dallo scorso 23 settembre. Ma al di là dell'altalena quotidiana del virus, è il suo andamento settimanale a destare preoccupazione, vista la «chiara tendenza all'incremento» delle infezioni e il «conseguente, seppure limitato», rialzo di ospedalizzazioni.

A dirlo, dati alla mano, è il Dasoe regionale nel suo consueto report del giovedì, relativo al periodo 1-7 novembre, durante il quale, su base settimanale, il rapporto positivi-popolazione è salito da 51 a 61,7 casi ogni 100mila abitanti, con il picco più alto tra le province, pari a 105,5 infezioni ogni 100mila persone, segnato su Catania, dove a partire da domani e fino al 24 novembre, per ordinanza regionale e a seguito dell'alto numero di positivi in rapporto ai vaccinati, il comune di Nicolosi entrerà in zona arancione mentre, sempre nel Catanese, torna in bianco Castel di Iudica, così come Lercara Friddi nel Palermitano.

A rischio restrizioni altri 14 centri siciliani, dove sussistono incidenze del virus superiori ai 250 casi per 100mila abitanti: Lìmina, Mistretta, Monforte San Giorgio, Reitano, Acquaviva Platani, Nicolosi, Valdina, Savoca, Milo, Gaggi, Francofonte, Castel di Iudica, Sant'Alfio e Sortino.

Tornando al quadro regionale, nel periodo 1-7 novembre il Dasoe segna una variazione del +21% di positivi al confronto con il totale dei sette giorni precedenti, quando la curva, sempre

su base settimanale, era invece risultata in calo del 3,5%. Insomma, il peggioramento è evidente, e a soffrirne di più sono i minorenni tra gli 11 e 13 anni, fascia d'età con il più alto tasso di contagiati, mentre aumentano i ricoveri in ospedale: 169 contro i 162 segnati nell'ultima settimana di ottobre. L'81% dei degenti (l'84% nelle terapie intensive) non è vaccinato e la maggior parte delle ospedalizzazioni, in scala provinciale, continua a concentrarsi a Catania, dove si contano 132 pazienti, più del doppio dei 53 ricoverati a Palermo.

Ma dal Dasoe arrivano anche buone notizie: dal 4 al 10 novembre si evidenzia un significativo aumento delle prime dosi di vaccino, che ha interessato tutte le fasce di età, con un rialzo del 33% su base settimanale e un'inversione di tendenza rispetto ai 15 giorni precedenti. Nel dettaglio, i vaccinati con prima dose si attestano all'81,31% del target regionale, gli immunizzati sono al 78,44% e le terze dosi somministrate ammontano finora all'1,54%. Quanto al bollettino giornaliero dell'emergenza, l'Isola registra 604 nuove infezioni su circa 6300 tamponi molecolari (quasi 20mila i test rapidi) più altre 12 diagnosticate nei giorni scorsi, altri nove decessi e 8859 attuali positivi (188 in più) di cui 321 (uno in più) ricoverati in area medica e 47 (tre in meno) nelle terapie intensive dove i tassi di saturazione dei posti letto ammontano, rispettivamente, all'8,9% e al 5,5%, livelli ancora ben al di sotto delle soglie critiche da giallo, mentre il Centro europeo per il controllo malattie classifica il territorio in zona arancione. Questa la distribuzione dei contagi registrati ieri fra le province: Catania 243, Messina 132, Palermo 80, Siracusa 68, Trapani 30, Agrigento 26, Caltanissetta 20, Ragusa 11, Enna sei. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Cividò di Palermo solo due pazienti ricoverati a malattie infettive e in terapia intensiva

«Letti vuoti: chiudiamo i reparti legati al virus»

Fabio Geraci

PALERMO

L'ospedale Civico di Palermo vuole chiudere e riconvertire gli ultimi 34 posti - 26 di Malattie Infettive e 8 di Terapia intensiva respiratoria - destinati ai pazienti Covid anche se la richiesta, già inviata all'assessorato regionale alla Salute, deve ancora essere approvata. La proposta è stata avanzata dai vertici dell'azienda sanitaria perché, in questo momento, i due reparti hanno un ricoverato ciascuno e quindi sono praticamente vuoti ma c'è la necessità di libera-

re i posti di degenza per i pazienti non Covid che sono tornati ad affollare il pronto soccorso. Come è accaduto anche ieri quando nell'area di emergenza del Civico si sono presentate 53 persone, di cui 27 in attesa, con tre codice rosso in trattamento e un tasso di sovraffollamento che ha raggiunto il 250 per cento: «La pressione sui posti Covid è notevolmente diminuita - ha spiegato il direttore generale dell'Arnas Civico, Roberto Colletti - ma nel frattempo è aumentata la presenza in pronto soccorso di pazienti con altre tipologie che hanno bisogno di essere ricoverati. Ecco perché abbia-

mo responsabilmente chiesto di poter ripristinare alla loro funzione originaria una quarantina di posti che altrimenti resterebbero liberi».

Se la Regione decidesse di confermare la riconversione del Civico, l'unica struttura interamente votata al Covid in provincia di Palermo sarebbe l'ospedale Cervello con i suoi attuali 134 posti, una settantina dei quali già occupati, mentre il Policlinico potrebbe dare una mano con 8 posti di Pneumologia e altri 24 potrebbe metterli a disposizione l'ospedale di Partinico. Per il direttore del pronto soccorso del Cervello, Tiziana Maniscalchi, che è

anche il coordinatore dei posti letto per i malati Covid in tutta l'area metropolitana «è giusto ripristinare i posti letto soprattutto in un periodo in cui la curva del virus sembra stabile e lo abbiamo fatto anche noi dimezzando la nostra capienza rispetto alle fasi più pesanti della pandemia. I margini di manovra però potrebbero diventare improvvisamente stretti - avverte la dottoressa - perché, all'interno dei nostri posti, sono conteggiati anche i 20 di Ginecologia e Ostetricia, quindi ne rimarrebbero solo una quarantina a disposizione per tutti gli altri». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TRAPANI
RGE 50/2018. G.E. Dott. Sole Gaetano. In Alcamo (TP), via Delle Rose 10, Piena Proprietà - Lotto UNICO: Appartamento per civile abitazione, occupato, sup. utile tot mq. 142,23, fa parte di un maggiore fabbricato a quattro elevazioni f.t., composto da: salone, tre camere, cucina abitabile, due wc (di cui uno con annessa lavanderia), due riposti e corridoio. Dal vano cucina si accede ad una veranda coperta e all'ampio balcone, accessibile anche dalle due aperture del salone, entrambe prospicienti la via Delle Rose. Prezzo base: Euro 91.500,00. Offerta minima: Euro 68.625,00. Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 18/01/2022 ore 17:00 presso studio del Professionista in Alcamo via Mauro Rostagno n. 4. Deposito offerte entro il 17/01/2022 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Pipitone Vincenzo tel. 0924514045. Siti: www.doauction.it, www.astevawisi.it.

TRIBUNALE DI TRAPANI
ESEC. IMM. N. 66/15 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA
Lotto 2 - Comune di Paceco (TP) via Fiume n. 4 e 6. Proprietà di una parte di Deposito costituito da: 1) deposito terrano con soletto; 2) unità terrana costituita da un vano, cucina, bagno e disimpegno. Prezzo base: Euro 27.062,27 (Offerta Minima Euro 20.296,70) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 13/01/2022 ore 18:30, presso lo studio del professionista delegato, avv. Gaetano Di Mattia, in via Palma n.66, Trapani o telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 12/01/2022 presso lo studio del predetto delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertappv.dgsa@giustiziaert.it. Maggiori info presso il custode giudiziario e professionista delegato tel. 0923 55 47 90; 328 73 91 545 e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegudiziarie.it. (Cod. A4211760).

ASP PALERMO
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
AVVISO
n. gara ANAC 8330524
Procedura aperta su piattaforma telematica di e-procurement disponibile all'indirizzo <https://portaleappalti.asppalermo.org> per **Procedura aperta per la fornitura quinquennale in noleggio di maceratori per l'eliminazione dei rifiuti biologici e macchine taglia sacche urina, con assistenza tecnica full risk e con fornitura in somministrazione di materiale di consumo monouso e non.**
Aggiudicazione ex art. 95, comma 4 D.Lgs. 50/2016. La documentazione di gara è disponibile sul predetto portale e sul sito <https://portaleappalti.asppalermo.org/Portale/Appalti/it>. Il termine di presentazione delle offerte in via telematica: ore 18,00 del 27.12.2021.
Il Direttore U.O.C. Approvvigionamenti Dott. Pietro Maria Caltagirone

TRIBUNALE DI TRAPANI
RGE 50/2018. G.E. Dott. Sole Gaetano. In Alcamo (TP), via Delle Rose 10, Piena Proprietà - Lotto UNICO: Appartamento per civile abitazione, occupato, sup. utile tot mq. 142,23, fa parte di un maggiore fabbricato a quattro elevazioni f.t., composto da: salone, tre camere, cucina abitabile, due wc (di cui uno con annessa lavanderia), due riposti e corridoio. Dal vano cucina si accede ad una veranda coperta e all'ampio balcone, accessibile anche dalle due aperture del salone, entrambe prospicienti la via Delle Rose. Prezzo base: Euro 91.500,00. Offerta minima: Euro 68.625,00. Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 18/01/2022 ore 17:00 presso studio del Professionista in Alcamo via Mauro Rostagno n. 4. Deposito offerte entro il 17/01/2022 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Pipitone Vincenzo tel. 0924514045. Siti: www.doauction.it, www.astevawisi.it.

TRIBUNALE DI PALERMO
Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Sacco Calogero
Il Tribunale di Palermo, con ordinanza del 10/09/2021 su ricorso V.G. 3994/2021 per dichiarazione di morte presunta di Sacco Calogero, nato a Camporeale (PA) il 22/02/1918 con ultima residenza in Palermo via Petrarca n. 5, scomparso dal luglio 1983, ha disposto la pubblicazione sulla G.U.R.I. sul Giornale di Sicilia e sulla Repubblica con invito a chi abbia notizie a fornirle al Tribunale entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.
Santa Margherita di Belice, 30/09/2021
avv. Antonino Augello

**Per danno erariale
Corte Conti
cita in giudizio
tre assessori**

PALERMO

Il pubblico ministero della procura regionale della Corte dei conti, Marco Cavallaro, dopo indagini e accertamenti del nucleo di polizia Economico finanziaria di Palermo, ha citato in giudizio gli ex assessori alla Sanità della Regione Siciliana Lucia Borsellino, Baldassare Gucciardi e l'attuale assessore Ruggiero Razza, e i dirigenti generali Salvatore Sammartano e Mario La Rocca con l'ipotesi di danno erariale. Sotto la lente della Procura gli esborsi e gli oneri che sarebbero stati indebitamente e illegittimamente sostenuti dalla Regione per i compensi dei componenti del consiglio di amministrazione della fondazione istituto Giglio di Cefalù per il periodo 2015-2020, in assenza di una normativa, statale o regionale, che legittimasse l'istituzione dello stesso consiglio di amministrazione. Il danno contestato ammonta complessivamente a 545.146,39 euro ed è così ripartito: Lucia Borsellino, assessore nella Giunta Crocetta, 153.578 euro, Baldassare Gucciardi 97.286 euro, Ruggiero Italo Razza, attualmente in carica, 84.880 euro, Salvatore Sammartano 153.578 euro e Mario La Rocca 55.821 euro.

**I resti trovati in una grotta dell'Etna
De Mauro o un usciere?
Due ipotesi per un cadavere**

Orazio Caruso

CATANIA

Si lavora per dare un nome ai resti umani rinvenuti, nei giorni scorsi, all'interno di una grotta dell'Etna in territorio di Zafferana Etnea, dai finanziere del soccorso alpino durante una esercitazione. Si tratta dei resti di un uomo, dall'apparente età di 50 anni, alto circa un metro e settanta e con delle malformazioni congenite a naso e bocca. I resti umani sono, allo stato attuale, all'esame dei RIS di Messina. Due le ipotesi su cui si lavora: resti umani che potrebbero appartenere al giornalista Mauro De Mauro, scomparso sotto casa a Palermo il 16 settembre del 1970; oppure il cadavere potrebbe essere quello di Giuseppe Balsamo, usciere del tribunale di Catania scomparso, il 20 giugno del 1978. In particolare la Procura di Catania, dopo la segnalazione della figlia di Mauro De Mauro, Franca, disporrà un esame comparativo del Dna dei resti umani trovati per verificare se siano quelli del giornalista scomparso. Tuttavia Franca De Mauro però non ha riconosciuto alcun oggetto trovato accanto al corpo, vestito

in giacca e cravatta. Il cadavere ritrovato da finanziere indossava dei lunghi pantaloni scuri, una camicia chiara a righe, un leggero maglione di lana, una cravatta nera, una mantellina di nylon verde scuro, un cappello di lana con pon-pon e degli scarponcini Pivetta n. 41. Rinvenute anche delle monete metalliche del vecchio orologio. L'uomo indossava al polso un orologio marca Omega con cinturino in tela. Inoltre nelle tasche dell'abito c'era un pettine e la donna ha escluso che il padre lo portasse con sé. La seconda ipotesi che è stata presa in esame è che il cadavere possa essere di Giuseppe Balsamo, usciere catanese scomparso all'età di 28 anni in circostanze misteriose. Aveva una vita apparentemente tranquilla e faceva il cantautore per passione. Finché di lui si sono perse le tracce, il 20 giugno del 1978. Il giorno della scomparsa avrebbe dovuto partecipare alla finale di un quiz televisivo di canzoni, ma alla trasmissione non prese mai parte. Tuttavia i resti trovati indicano un uomo di circa 50 anni: Balsamo aveva 28 anni quando è sparito. Si attende adesso la comparazione del Dna del cadavere con quello dei familiari delle due persone scomparse. (*OC*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il braccio di ferro con il governo nazionale

Rischio default, Zambuto sta coi sindaci

L'assessore regionale e la minaccia delle dimissioni: non potremmo nominare tutti questi commissari, si rischia la crisi istituzionale. Tranchida: troppi quei fondi immobilizzati

Andrea D'Orazio

Passano le ore, cresce l'attesa tra i primi cittadini dell'Isola, da giorni sul piede di guerra per difendere le misure anti-dissesto chieste all'esecutivo nazionale e pronti a tutto per ottenerle, anche alle dimissioni di massa, annunciate mercoledì scorso dall'Anci Sicilia e in discussione domani, nella videoconferenza organizzata dalla stessa Associazione. E mentre a Roma tutto tace, la Regione batte un colpo per voce dell'assessore alle Autonomie locali, Marco Zambuto, esprimendo «sostegno e condivisione nei confronti della mobilitazione dei sindaci», ma anche «preoccupazione per il rischio di una crisi istituzionale senza precedenti, che può compromettere la tenuta sociale».

Le dimissioni degli amministratori locali, peraltro revocabili entro un certo periodo di tempo, «non sarebbero in alcun modo gestibili attraverso le ordinarie procedure di commissariamento», sottolinea l'assessore, ribadendo che «di fronte al livello di difficoltà denunciato dai primi cittadini», stretti tra criticità finanziarie e mancanza di personale, «la stessa Regione, con un



A Roma. L'assessore regionale Marco Zambuto con Leoluca Orlando, Salvo Pogliese e altri sindaci

eventuale invio di commissari, non riuscirebbe ad affrontare il nodo della mancata approvazione dei Bilanci e sarebbe costretta a prendere atto dell'inefficacia dell'attuale quadro normativo e dell'insuffi-

cienza dei meccanismi perequativi a sostegno dei territori con scarsa capacità fiscale».

Al centro della «vertenza» con Roma, quel miliardo di euro (o poco più) chiesto dall'Anci, da spal-

mare in tre anni per scacciare lo spettro del default fra i 250 comuni dell'Isola ancora alle prese con i Bilanci 2021. Il nocciolo della questione resta l'Fcde, il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che assorbe



Trapani. Giacomo Tranchida



Anci. Mario Emanuele Alvano

buona parte delle loro risorse. Lo sa bene il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, che nell'Fcde registra «circa 100 milioni immobilizzati, che si potrebbero investire per migliorare servizi e realizzare ope-

re. A questo si aggiunge la mancanza di personale - abbiamo in servizio poco più di 300 dipendenti rispetto ad oltre 500 della dotazione organica - e se oggi siamo in difetto nell'amministrazione ordinaria, figuriamoci nel far fronte alla corsa contro il tempo per poter accedere ai fondi del Pnrr».

Si fa sentire anche il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ma puntando il dito verso il fondo regionale destinato agli enti locali, che «nel 2012 ammontava a 1,2 miliardi di euro, mentre ora si è ridotto a 400 milioni. In Sicilia la situazione finanziaria dei comuni è ancora più grave, perché la Regione, ormai da anni, ricorre all'esercizio provvisorio e approva il proprio Bilancio ad aprile. Fino a quel momento gli enti locali sono costretti a guardare, perché non sanno quanto sarà loro trasferito». Sullo stesso tema interviene il segretario regionale dell'Anci, Mario Emanuele Alvano, secondo il quale «De Luca ha ragione, anche se sul fondo per le autonomie locali è fin troppo ottimista, perché al netto di tante riserve, le risorse ordinarie non ammontano a 400 ma si è no a 240 milioni di euro». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice ieri fra l'assessore Baglieri e le Srr

I rifiuti all'estero solo fra due mesi Ancora proroghe per le discariche

PALERMO

I rifiuti siciliani finiranno fuori dall'Isola. Ma ci vorranno almeno due mesi per pianificare l'operazione e nell'attesa la Regione non potrà non prorogare l'ordinanza che divide fra Gela, Misterbianco e Siculiana l'immondizia prima destinata alla discarica di Lentini.

È l'esito del vertice tenutosi ieri fra l'assessore Daniela Baglieri e i dirigenti delle Srr. Ci sarà un altro incontro oggi. Ma nell'attesa i vertici delle società di gestione dei rifiuti hanno informato l'assessore che sono stati fatti i bandi per individuare le ditte che dovranno trasportare e smaltire fuori dall'Isola l'immondizia. Palermo è a un passo dal chiudere l'accordo con la Renkaede, azienda del Liechtenstein. Mentre tutte le altre Srr sono nella fase iniziale del percorso e - è stato calcola-

to ieri - potrebbero concluderlo con un contratto di affidamento del servizio non prima di due mesi.

Ma l'ordinanza che regola la gestione dei rifiuti che non possono andare a Lentini scade lunedì e dunque l'assessore ha annunciato ieri che «verrà prorogata». Resta da valutare però per quanto tempo si andrà avanti smistando tutto a Siculiana, Misterbianco e Gela. E soprattutto quanta immondizia verrà dirottata in questi tre impianti.

Tutto dipenderà dall'incontro di oggi. Ma nel frattempo l'assessorato è impegnato anche sul fronte politico perché deve disinnescare la guerra che i Comuni delle tre discariche stanno per attivare: non vogliono ricevere i rifiuti di mezza Sicilia e temono che in più questo faccia esaurire rapidamente anche le loro discariche mandando in tilt tutto il sistema. Soprattutto a Gela la tensione è altissima su

questo fronte anche se ieri è stata sollevata una obiezione: quello nisseno è un impianto pubblico e fino a quando potrebbe rifiutarsi di contribuire a risolvere un problema della intera regione?

Va detto infine che ieri la Baglieri ha chiarito che spedire i rifiuti all'estero non provocherà aumenti della Tari. Almeno per il momento. La Regione ha infatti 45 milioni che serviranno a coprire i maggiori costi di smaltimento. Significa che se un Comune fino a oggi ha speso 200 euro a tonnellata per smaltire a Lentini e per trasferire tutto fuori dall'Isola ne spenderà 350, la Regione coprirà la differenza di 150 euro. Che non sarà così a carico dei cittadini. Ma in base ai prezzi emersi ieri si è capito che i 45 milioni basteranno solo per pochi mesi. Poi sarà emergenza anche finanziaria.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente non andrà alla convention di Mazara

Salta il confronto nel centrodestra Musumeci dice no a Forza Italia

PALERMO

Doveva essere l'occasione per un confronto fra Musumeci e i leader del centrodestra. Ma anche questa volta non se ne farà nulla. Il presidente della Regione ha detto no all'invito di Forza Italia che aveva pensato a un dibattito pubblico sullo stato di salute del centrodestra all'interno della kermesse che si apre oggi a Mazara e si chiude domenica.

Musumeci aveva già preso impegni per una serie di eventi nel Niseno, legati alle celebrazioni dei lavoratori delle miniere, e per questo motivo ha detto a Gianfranco Micciché che non sarebbe stato presente oggi. In calendario c'era un dibattito all'altezza di un incrocio con il segretario della Lega, Nino Minardo, non aveva garantito la presenza.

Musumeci ha chiesto di rinviare a domani il suo intervento ma a quel punto il programma della kermesse non poteva più essere modificato. E così è saltato il confronto pubblico.

Da mesi i leader del centrodestra accusano Musumeci di scarso dialogo con i partiti. E questo sarebbe alla base dei dubbi sulla sua ricandidatura. Da giorni però il presidente della Regione è impegnato in un'attività di ricucitura dei rapporti con i leader nazionali: ha incontrato Salvini e attende di vedere anche la Meloni. Sul tavolo Musumeci sta mettendo la disponibilità di Diventerà Bellissima ad accordi che rafforzino Lega e Fratelli d'Italia sul piano nazionale. Questo ha alimentato all'Ars molte polemiche perché comporterebbe una sfida nelle stesse liste fra i big di Diventerà Bellissima e quelli dei partiti sovranisti.

Uno scenario che l'assessore Rug-

gero Razza ieri ha allontanato confermando che «Diventerà Bellissima farà una lista alle Regionali e prenderà almeno il 10%». Il nodo è però quanti del movimento di Musumeci alle Politiche verrebbero traghettati nelle liste di Lega o Fratelli d'Italia. E poi c'è la madre di tutte le incognite: Musumeci insisterà nel voler la ricandidatura a Palazzo d'Orleans o in cambio di una intesa che dia margini futuri al suo movimento accetterà un proprio passo indietro?

Anche di questo, ma non solo, si parlerà a Mazara da oggi a domenica. Nella kermesse organizzata da Micciché e dall'assessore Toni Scilla si alterneranno sul palco gli assessori regionali, vari sindaci che affronteranno la crisi finanziaria degli enti locali e Antonio Tajani, il coordinatore nazionale azzurro.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I condomini di Via Palasciano n. 24 partecipano al dolore dell'amministratore Francesco Paolo Ventura e della sua famiglia per la scomparsa dell'amato padre

SALVATORE VENTURA

Palermo, 12 novembre 2021

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

brevi

SONO 61,5 MILIONI

Unicredit, le imposte versate alla Regione

● Per il quarto anno consecutivo, Unicredit ha versato nelle casse della Regione le imposte pagate dalla banca all'erario. Un riconoscimento alla Sicilia, quindi, di una parte dei tributi annuali (circa 61,5 milioni di euro) per i redditi prodotti dall'istituto di credito nell'Isola, così come prevede l'articolo 37 dello Statuto siciliano. A comunicare la notizia al presidente della Regione, Nello Musumeci, è stato il responsabile di UniCredit Sicilia, Salvatore Malandrino.

IN EMILIA ROMAGNA

Incidente d'auto, muore ospite di show della tv

● È morto in un incidente stradale sull'autostrada del Brennero, Riccardo Francesco Ravalli, 39 anni, originario di Catania ma da tempo residente in Toscana, in provincia di Pistoia. L'uomo era noto per aver partecipato in passato alla trasmissione «Uomini e Donne», lo show condotto da Maria De Filippi in onda su Canale 5. Ancora da chiarire le dinamiche: Ravalli era alla guida di un furgone che si è schiantato contro un mezzo pesante.

SCONTRO A MESSINA

Avvocato perde la vita, indagato un ragazzo

● È indagato per omicidio stradale il giovane motociclista, coinvolto nel mortale incidente avvenuto mercoledì sera a Messina. Nello scontro ha perso la vita Olga Cancellieri, 46 anni, pure alla guida di uno scooter. La donna che era un avvocato noto anche per l'attività svolta nel comitato Addiopizzo e con un trascorso in politica, si è scontrata all'altezza di un incrocio con il mezzo a due ruote, condotto dal venticinquenne rimasto quasi illeso. (*RISE*)

ADRANESE IN GERMANIA

Trovato impiccato, riaperte le indagini

● La polizia di Darmstadt in Germania ha riaperto il caso sulla morte di Anthony Bivona, 24 anni di Adrano, trovato morto impiccato nella tromba delle scale della palazzina dove abitava. La polizia aveva archiviato il caso come suicidio; ma i genitori e le sorelle non hanno mai creduto a queste ipotesi, dando incarico al legale Francesco Messina di presentare un esposto in procura per chiedere la riesumazione del cadavere. (*OC*)

A MESSINA

Viviana e Gioele, domani i funerali

● I funerali di Viviana Parisi e del piccolo Gioele si svolgeranno domani alle 15 nel Duomo di Messina. A confermarlo è stato l'avvocato Pietro Venuti, legale di Daniele Mondello, dopo l'archiviazione delle indagini da parte del Gip del Tribunale di Patti. Mondello, lo scorso ottobre ha presentato una nuova denuncia alla Procura di Patti per verificare eventuali responsabilità ed omissioni a carico di soggetti incaricati di effettuare le ricerche di moglie e figlio. (*FALA*)

La protesta a Palazzo delle Aquile dopo l'ennesimo rinvio della delibera sulla programmazione dei lavori pubblici

Alt al Piano triennale, Comune occupato

Il numero legale viene meno: Avanti insieme, Sinistra comune, Pd e M5S restano in aula «No all'ostruzionismo sulle opere dei prossimi tre anni». L'opposizione: una pagliacciata

Giancarlo Macaluso

Tira e molla e alla fine la corda s'è rotta. All'ennesimo naufragio in aula della possibilità di discutere e infine di approvare il piano triennale delle opere pubbliche, quel che resta della vecchia maggioranza a sostegno di Orlando si ribella (e si aggiungono i grillini) e occupa Sala delle Lapidì, forse per la prima volta per una ragione squisitamente politica. Una protesta contro lo strapotere di quelle trasversali (ex) minoranze che ormai hanno da tempo in mano Sala delle Lapidì e non fanno toccare palla agli altri. La mobilitazione si deve ai consiglieri di Avanti insieme, Sinistra comune, Partito democratico e Movimento 5 Stelle. La situazione è precipitata dopo che la richiesta di prelievo del punto si è risolta in una coordinata uscita di scena dei consiglieri che hanno così fatto cadere il numero legale. Detto fatto. L'Aula non chiude e diventa dormitorio. I dodici che avviano la lotta convocano una conferenza stampa e poi fanno a turno per rimanervi per la notte fino a stamattina quando alle 11 è prevista la prosecuzione del Consiglio. La polemica ruota attorno al piano triennale la cui approvazione, limitatamente alle opere inserite nella lista annuale, è necessaria per sbloccare opere e gare. Sostengono gli undici occupanti che la questione è tutta politica, un modo per guerreggiare contro il sindaco Orlando a scapito della città. Nel corso della conferenza si parla di qualcosa come

L'ex minoranza esce Naufraga la possibilità di parlare del documento Presidio nella notte di alcuni consiglieri



Sala delle Lapidì. I consiglieri che hanno deciso di occupare l'aula del Consiglio

almeno 57 milioni oltre ai finanziamenti per il tram che rischiano di disperdersi come uno sbuffo di fumo.

«La cittadinanza lo deve sapere che qua c'è il rischio che decine e decine di milioni il Comune li possa perdere, per mancanza di questo passaggio fondamentale - spiega Barbara Evola, capogruppo di Sinistra comune -. Non ci sembra un comportamento responsabile».

«Siamo nelle ragnatela dell'immobilismo - le fanno eco Antonio Randazzo e Viviana Lo Monaco del M5S - perché il centrodestra vuole portare la città allo sfascio». Sulla stessa lunghezza d'onda Milena Gentile, del Pd: «Il punto è che nessuno ha il coraggio di bocciare l'atto e assumersi la responsabilità fino in fondo». Mentre il capogruppo dem, Rosario Arcoaleo auspica «che si faccia in tempo per consentire alle



Urbanistica. Mimmo Russo

strutture tecniche del Comune di mettersi in moto in tempo». E se Massimiliano Giaconia di Avanti insieme spiega come si sta scegliendo «deliberatamente di paralizzare tutto», la sua collega di gruppo Valentina Chinnici grida che «nel documento che non si vuole approvare ci sono opere che riquilificano le periferie alle quali bisogna dare una risposta perché lo Stato passa anche dalla scelte che si fanno in Consiglio». E a prova del fatto che l'ostruzionismo è la prima scelta delle minoranze, Fausto Melluso cita un emendamento dell'Ucciardone in museo».

Insomma, gli argini si sono rotti. La possibilità di ricucire lo strappo è davvero minima. Anche perché, dall'altra parte, arrivano bordate per nulla concilianti. Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Diventerà Bellissima

e Udc scelgono la strada del comunicato congiunto per definire l'iniziativa «un melodramma di seconda categoria» o «una pagliacciata».

Il presidente della commissione Urbanistica, Mimmo Russo, era stato incaricato di elaborare un crono programma con cui alla fine arrivare al traguardo dell'approvazione dell'atto. «Un programma - si legge nella nota diramata ieri - che prevede l'audizione del sindaco e poi tutti i vari responsabili dei procedimenti delle opere indicate nel Piano triennale. Un atto di responsabilità per approfondire in maniera particolarmente attenta tutta la questione. Cosa che evidentemente - conclude la nota - non è stata apprezzata da parte dei consiglieri che hanno preferito mettere in scena questa "occupazione" che è una reazione puerile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario Dem

Filoramo:
banco di prova
dell'intesa
con i 5 Stelle

«Il Pd palermitano è pronto per guidare il processo di formazione di una forte e larga coalizione politica che punta ad amministrare la città».

Rosario Filoramo, segretario provinciale del Pd, muove le fila per cercare di raggiungere l'obiettivo di individuare quali debbano essere i compagni di cordata per le prossime elezioni amministrative, previste in primavera.

E che le cose col Movimento 5 Stelle, ad esempio, si stiano mettendo esattamente come auspicato (e come già sperimentato alle scorse amministrative) lo dimostra il fatto che ieri i consiglieri grillini di Sala delle Lapidì (Viviana Lo Monaco, Antonio Randazzo e Concetta Amella) hanno sostanzialmente fatto squadra col Pd nella polemica occupazione di Sala delle Lapidì, incapace di approvare il pieno triennale delle opere pubbliche che bloccherebbe gare e interventi ritenuti strategici per la città. «Abbiamo incontrato - dice Filoramo - i rappresentanti di Azione, +Europa, Sinistra comune, Articolo 1, Centopassi, e i rappresentanti del civismo: Sinistra delle Idee, Noi Che, Elettori per la partecipazione. Lunedì incontreremo la rappresentanza del M5S, confermando a livello palermitano quanto di buono è stato fatto a livello nazionale».

Gi. Ma.

È in scadenza il 2 dicembre e scatta la corsa contro il tempo, il presidente dell'azienda: «L'unica via percorribile è la proroga»

Contratto Amg Energia, Orlando ai dirigenti: acceleriamo

Qualcosa si muove, ma niente si risolve. Leoluca Orlando - dopo avere ricevuto la nota di Amg sul rischio di interruzione di alcune attività manutentive essenziali perché manca il rinnovo del contratto di servizio - ha preso carta e penna e ha invitato dirigenti e capi area a verificare la situazione giuridica dell'intera vicenda. Ma soprattutto, a questo punto, di «valutare la percorribilità amministrativa della proposta del presidente del consiglio di amministrazione». Mario Butera, infatti, che guida l'azienda con circa 230 impiegati, in un documento diffuso ai massimi vertici di Palazzo delle Aquile, aveva sottoposto all'attenzione l'eventualità di prendere la scorciatoia della proroga del contratto, visti i tempi molto risicati: la scadenza è fissata al 2 dicembre.

Butera l'ha detto (anzi l'ha scritto) chiaro e tondo. Senza un intervento, a inizio del mese prossimo si fermano le manutenzioni di semafori, della rete di illuminazione, tanto per fare due esempi clamorosi. Butera, infatti, aveva tentato di smuovere le acque auspicando «un intervento deciso e senza

ulteriori indugi, che metta al riparo, i cittadini dai disservizi che una improvvisa interruzione delle prestazioni comporterebbe e la società dai rischi conseguenti alla discontinuità del rapporto».

Una commissione per l'aggiornamento del contratto di servizio era stata insediata lo scorso luglio. Ma sul contenuto dei passi avanti prodotti, non v'è ancora traccia. Banché l'assessore Maria Prestigiacomo abbia detto che il lavoro dell'organismo è sostanzialmente concluso. Ma con quali risultati?, visto che che Butera rileva che a «un solo mese dalla scadenza contrattuale non si possa non palesare una fortissima criticità nella continuità dei servizi».

Certo è che a leggere l'elenco dei servizi che potrebbero «saltare» da un

Rinnovo o proroga Butera: se non si decide saranno ferme a breve le manutenzioni di semafori e pali della luce

Illuminazione, cabine riattivate a Palazzo Gamma e Pagliarelli

● Interventi su cabine e impianti di pubblica illuminazione ad ampio raggio da Pagliarelli a Palazzo Gamma, da via Castelforte a via Sampolo. Sono numerose le attività, tra ultime e ancora in corso, svolte dagli operatori di Amg Energia. Mercoledì sera un disservizio Enel ha provocato lo spegnimento della cabina di pubblica illuminazione «Alcide De Gasperi» determinando la disattivazione degli impianti della zona compresa fra via De Gasperi, piazza Giovanni Paolo II e viale Croce Rossa. La cabina e gli impianti verranno riattivati da al termine dei lavori della società di distribuzione elettrica. Gli operatori di Amg Energia hanno eseguito due interventi di notevole entità nelle cabine di

pubblica illuminazione della zona di Palazzo Gamma-via Lanza di Scalea e di Pagliarelli. I guasti, a carico di dispositivi ormai datati, avevano reso necessaria, in entrambi i casi, la disattivazione delle infrastrutture per sicurezza. Uno stop rientrato per cabina «Pagliarelli», che alimenta circa 160 punti luce e sulla quale sono tuttora in corso lavori per la sostituzione del sistema di distribuzione mentre proseguono le attività di monitoraggio. Riattivata anche la cabina di pubblica illuminazione «Palazzo Gamma» che alimenta circa 200 punti luce nella zona di via Lanza di Scalea. Mancano i pezzi di ricambio perché gli impianti sono vecchi. Usato materiale opportunamente revisionato.



Presidente Amg. Mario Butera

giorno all'altro, se nel frattempo non interviene un aggiustamento delle «carte», viene la pelle d'oca. A partire dalla interruzione di ogni manutenzione ordinaria sugli impianti di pubblica illuminazione «già in forte affanno per la nota vetustà dell'infrastruttura». Conseguenza identica per gli

impianti semaforici «con gli evidenti rischi sulla circolazione veicolare e pedonale»; blocco degli interventi su tutti gli impianti termici del Comune «che con particolare riguardo alle scuole, coinciderebbe con l'inizio della stagione invernale di accensione degli impianti». E ancora un «immediato abbandono del presidio manutentivo della piscina comunale e blocco delle manutenzioni su tutti gli impianti sportivi ed edifici comunali. Uguale prospettiva si realizzerebbe per il comparto degli impianti antincendio e della videosorveglianza». Impossibilità, infine, da parte di tutti gli uffici comunali di potere affidare lavori di manutenzione straordinaria in assenza di uno strumento contrattuale che ne regoli modalità e corrispettivi.

Per questo, la vicenda rischia di assumere i contorni dell'emergenza se non si interviene in tempo. Pare che a complicare la vicenda, ci siano norme nazionali che impongono nuovi criteri per giudicare la congruità del prezzo di ogni singolo servizio.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA PANDEMIA

In Sicilia è boom di casi corsa contro il tempo rischio Natale in giallo

Nell'ultima settimana i nuovi positivi sono aumentati del 38 per cento con questo trend gli esperti stimano il cambio di colore a dicembre

di Giusi Spica

Un mese di tempo per invertire il trend ed evitare che la Sicilia finisca in zona gialla entro la metà di dicembre. È la data stimata dagli esperti per il passaggio di colore, se incidenza e ricoveri continueranno a viaggiare al ritmo dell'ultima settimana. A spingere l'isola verso un Natale in giallo sono le province di Catania, Messina e Siracusa, prime per contagi e ultime per vaccinazioni. E preoccupa anche l'aumento dei pazienti immunizzati in corsia. Ecco perché la Regione accelera sulla terza dose antiCovid, al via dal primo dicembre per un milione e mezzo di quarantenni e cinquantenni. E punta a ridimensionare gli hub a vantaggio del "porta a porta". «Chi ha ricevuto la seconda dose da sei mesi, deve prenotare la terza. Facciamo per la serenità delle nostre famiglie ma anche per la solidità dell'economia», è l'appello dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, che non nasconde la preoccupazione per i risvolti di eventuali restrizioni a ridosso delle festività.

Covid al galoppo

Ieri la Sicilia ha sfondato quota 600 nuovi positivi giornalieri. E nell'ulti-

Occhi puntati sulla parte orientale dell'Isola Nicolosi passa in zona arancione

ma settimana i contagi sono aumentati del 38 per cento. In base al nuovo report della Regione, l'incidenza settimanale è salita da 51 a 61 nuovi casi ogni centomila abitanti, con picchi a Catania (105 su centomila), Messina (98) e Siracusa (86). Sono queste le province a spingere i ricoveri, che comunque aumentano meno velocemente. In crescita anche i pazienti vaccinati con doppia dose o una sola in Terapia intensiva: la scorsa settimana erano solo il 2 per cento del totale, ora il 7 per cento. Segno che la copertura sta perdendo efficacia per chi ha completato il ciclo da più di sei mesi.

Comuni No Vax e pro Vax

I Comuni siciliani con più immunizzati sono Roccaforita (Messina) e Palazzo Adriano (Palermo) dove è stato superato il cento per cento del target. Il comune con meno vaccinati è Fiumedinisi (Messina) col 48 per cento, seguito da Ali (Messina) col 53,85 per cento. Tra le province la più virtuosa è Palermo con l'86 per cento,

seguita da Agrigento (85,41). Magliana nera a Messina con appena il 70 per cento di vaccinati con doppia dose. Tra le isole minori la palma spetta a Ustica col 92 per cento di immunizzati mentre restano indietro le Eolie con percentuali tra il 65 e il 69 per cento.

Natale in giallo

Con questi numeri la Sicilia si candida a tornare in zona gialla alla vigilia delle Feste. Il pronostico è di Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Paler-

mo. «L'incidenza settimanale dei casi è già oltre la soglia del 50 su centomila. Anche le terapie intensive sono aumentate del 22,6 per cento in una settimana. Con questo ritmo dovrebbero raggiungere la soglia del 10 per cento di occupazione fra 13 giorni. I ricoveri ordinari stanno crescendo più lentamente e con l'attuale ritmo la soglia del 15 per cento dovrebbe arrivare tra 35 giorni». Per il passaggio di colore bisogna sfondare tutti e tre i parametri. E l'esperto è sicuro che, in base all'attuale disponibilità di posti letto, accadrà tra la prima e la seconda settimana di di-



Dalla Regione l'input ad accelerare con le terze dosi Razza: "Fatelo per i vostri familiari e per l'economia"

cembre. Ma per l'assessore Razza la pressione sugli ospedali è sotto controllo «perché negli ultimi mesi e soprattutto nelle ultime settimane è tanto cresciuto il numero dei vaccinati».

Cts inascoltato

Per Razza restano alcune criticità nelle province di Catania e Messina, dove decine di paesi sono sotto la soglia minima di vaccinati. Eppure al momento l'unico Comune in zona arancione è Nicolosi, nonostante il parere del Cts del 4 agosto suggerisca restrizioni nei territori con alta

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

Fondazione Istituto - G. Giglio di Cefalù
CONTRADA PIETRAPOLASTRA - PISCOTTO 90015 CEFALÙ
ESITO DI GARA PUBBLICA

Si dà avviso che la procedura aperta N. 8094643 per l'affidamento del servizio manutenzione apparecchiature elettromedicali è stata aggiudicata in via definitiva in data 05/11/2021, alla ditta Adiramef S.r.l. per un importo complessivo pari ad € 1.098.752,00 oltre IVA al 22% L'estratto dell'esito è pubblicato sulla G.U.R.S. n. 46 del 19/11/2021 ed inviato alla G.U.U.E. il giorno 08/11/2021.

Il Presidente
Dott. Salvatore Albano

Notifica per pubblici proclami ai sensi dell'art. 150 c.p.c. OGGETTO: VERIFICA DEI CREDITI ex art. 52 D.lgs. 159/2011 - Proc. n. 07/2019 M.P. La sottoscritta Dott.ssa Maria La Raffa, con studio in Pozzallo (RG) nella Via Silone 10A, amministratore giudiziario nominato il 04/07/2017 dal Tribunale di Ragusa, Sezione Misure di Prevenzione nel procedimento c/ D'Agosta Rosario, con la presente, giusto decreto di autorizzazione del 03/08/2021, AVVISA ED INVITA i signori creditori che vantino crediti con data certa antecedente al 30/06/2017 nei confronti del proposto D'AGOSTA ROSARIO e terzi interessati che possono, entro il termine perentorio di sessanta giorni della presente, depositare apposita istanza di accertamento dei rispettivi diritti. Si comunica, altresì, che l'udienza di verifica dei crediti per il giorno 11/05/2022 presso il Palazzo di Giustizia di Ragusa. Pozzallo, 22/10/2021

L'AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO
Dott.ssa Maria La Raffa

COMUNE di MARINEO (PA)
Avviso di gara
CUP: G94D16000010005 CIG: 89456621D1

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Marineo corso dei Mille, 127 90035 (PA) <http://www.comune.marineo.pa.it/> OGGETTO APPALTO: Messa in sicurezza e adeguamento-integrazione impiantistico per la s.m.s. L. Pirandello" - 1° lotto Procedura aperta. Luogo esecuzione: Marineo. Importo a b. a. € 527.544,13. Durata del contratto: 360 giorni - **CPV 45321000-3 09332000-5**. INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO condizioni di partecipazione: gara telematica piattaforma <https://portaleappaltimarineo.ponmetropalermo.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp?sa=000002&layout=com-marineo>. Categoria principale OG1 II Categorie Scorporabili: OS6 I - OS9 I. PROCEDURA APERTA Criteri di aggiudicazione: ai sensi dell'art. 36 c. 9 bis del Codice. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 18:00 del giorno 29/11/2021 ALTRE INFORMAZIONI Documentazione di gara: <http://www.comune.marineo.pa.it/> e <https://portaleappaltimarineo.ponmetropalermo.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp?sa=000002&layout=com-marineo> Data 02/11/2021

Il R.U.P.: ing. Sergio Amenta

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI SIRACUSA
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

► **SIRACUSA - Procedura esecutiva immobiliare n. 310/2010 R.G.E.I.** - L'Avv. Girolamo Venturilla, con studio in Siracusa, v.le Santa Panagia n. 136/L, delegato ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. dal Giudice delle Esecuzioni con delega rinnovata in data 30/06/2021 AVVISA che presso il Tribunale di Siracusa si venderanno senza incanto il **18/01/2022, alle ore 12:00**, i seguenti beni: **LOTTO N. 1:** Lotto di terreno edificabile sito in Siracusa, c.da Carrozzieri, in N.C.T., Fg. 118, p.la 701. Prezzo base, già ulteriormente ribassato di ¼, € **26.696,80**. **LOTTO N. 2:** N. 2 lotti di terreno edificabile siti in Siracusa, c. da Carrozzieri, in N.C.T., Fg. 118, p.lle 695 e 708. Prezzo base, già ulteriormente ribassato di ¼, € **53.393,50**. Gli immobili vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'esperto nella relazione di stima e verranno trasferiti liberi da iscrizioni, trascrizioni e pignoramenti. Non è mai stato rilasciato il certificato di abitabilità e nulla si sa circa i costi per il suo ottenimento né è dato sapere se sia mai stata rilasciata l'A.P.E. Ai sensi dell'art. 63, comma 2, delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, l'aggiudicatario è tenuto al pagamento degli eventuali oneri condominiali relativi all'anno in corso e a quello precedente. Ogni concorrente, per partecipare, dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, entro le ore 12:00 del giorno antecedente la vendita, domanda in bollo in busta chiusa unitamente a copia del proprio documento d'identità e, se necessario, valida documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a partecipare e ad assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato, quale cauzione, non inferiore al 10% del prezzo proposto, ed altro assegno circolare per anticipo spese non inferiore al 20% sempre del prezzo proposto. Ai sensi dell'art. 571 c.p.c. si avvisa che l'offerta non sarà ritenuta efficace se inferiore ad € 20.022,60, relativamente al lotto n. 1 ed € 40.045,00, relativamente al lotto n. 2, che la stessa è irrevocabile e che, in caso di inadempimento dell'aggiudicatario la somma versata quale cauzione sarà trattenuta ex art. 587 c.p.c. L'offerente dovrà depositare, altresì, nel termine suddetto dichiarazione contenente l'indicazione del prezzo, del tempo e modo del pagamento ed ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta. Nel caso di gara tra gli offerenti l'aumento minimo è stabilito in € 2.000,00, per il lotto n. 1 ed in € 3.000,00, per il lotto n. 2. L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, nelle forme previste per i depositi giudiziari entro il termine di gg. 120 dall'aggiudicazione, unitamente, in caso di aggiudicazione di terreni, ai certificati di destinazione urbanistica aggiornati. Ritenuto che l'immobile sarà venduto libero da iscrizioni ipotecarie, pignoramenti e da altre trascrizioni pregiudizievoli che, se esistenti al momento della vendita, verranno cancellate a cura del professionista delegato ma a spese dell'aggiudicatario, a cui carico saranno pure le imposte relative all'acquisto dell'immobile, le spese del decreto di trasferimento (bolli, registrazione, trascrizione, voltura catastale e comunicazioni alla P.A.) nonché la metà del compenso del citato professionista delegato relativo a tali attività. La relazione di stima trovata pubblicata sul sito www.astegiudiziarie.it. Maggiori informazioni presso il delegato (0931.1851341 - gventurilla@studiodilegaleventurilla.com). Si rappresenta che - ai sensi dell'art. 4, comma IV bis D.L. n. 59/2016, convertito con modificazioni con legge n. 119/2016 - eventuali richieste di visita degli immobili posti in vendita dovranno essere formulate mediante il Portale delle Vendite Pubbliche.

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI SIRACUSA
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

► **SIRACUSA - Procedura esecutiva immobiliare n. 429/2016 R.G.E.** L'Avv. Gabriele Galota, con studio in Siracusa, Via Sen. G. Maielli n. 12, delegato ai sensi dell'art. 591-bis c.p.c. dal Giudice dell'Esecuzione, Dott. ssa C. Cultrera, giusta ordinanza del 19.12.2017 di delega al compimento delle operazioni di vendita, successivo provvedimento del 28.04.2018 di integrazione della stessa, nonché proroghe del 05.06.2019, del 24.07.2020 e del 10.07.2021, AVVISA che presso il Tribunale di Siracusa, in Viale Santa Panagia, 109 - 96100 Siracusa, in data **9 febbraio 2022, ore 12:00**, procederà alla vendita senza incanto del seguente immobile: **LOTTO 1** Piena proprietà di appartamento sito in Siracusa, Via Grotte n. 5, ubicato al secondo piano, composto da tre vani e accessori, confinante nella sua interezza da tre lati con area condominiale, con vano scala e ascensore. Censito in N.C.E.U. del Comune di Siracusa al foglio 28, p.la 896 (ex 352), sub. 7, zona cens. 1, cat. A/2, cl. 2, vani 5,5, superficie catastale 139 mq, esclusa area scoperta, rendita € 695,93; Prezzo base: € **54.590,62** (ribassato di ¼ rispetto al precedente prezzo base d'asta, già al netto dei costi per acquisizione certificato di abitabilità, quantificati dal nominato esperto stimatore in € 1.500,00). Offerta minima: € 40.942,97 (inferiore di ¼ rispetto al prezzo base ex art. 571 c.p.c.). Rilancio minimo: € 3.000,00. Si dà atto che l'appartamento oggetto di vendita, come descritto dal nominato c.t.u., è situato al secondo ed ultimo piano di un fabbricato costituito da tre elevazioni fuori terra, edificato presumibilmente a metà degli anni '80, dotato di ascensore, attualmente non funzionante. L'immobile ha uno sviluppo planimetrico pressoché rettangolare, con tre balconi, aventi una superficie complessiva di circa 32 mq e un affaccio sull'area di pertinenza del complesso condominiale; è composto da un salone, due camere da letto, due servizi igienici, una cucina ed un piccolo ripostiglio. Tutti i vani sono direttamente illuminati dall'esterno ad eccezione del ripostiglio. Le finiture interne sono di categoria media. L'immobile ha un impianto elettrico ed idrico risalente all'epoca di costruzione; è dotato d'impianto di riscaldamento acqua e termico a metano; l'approvvigionamento idrico avviene mediante allaccio all'acquedotto comunale; gli scarichi fognari confluiscono in un sistema di smaltimento del tipo con fossa Imhof e condotta disperdente. L'appartamento è in mediocri condizioni di manutenzione; i balconi versano in pessime condizioni di manutenzione, abbisognando di interventi di manutenzione straordinaria. Dal punto di vista urbanistico, secondo quanto verificato dal c.t.u., il fabbricato di cui fa parte l'appartamento oggetto di vendita è dotato di concessione edilizia in sanatoria n. 87/S-93 del 27.05.1993 (senza elaborati). La configurazione attuale dell'appartamento, come verificato dal c.t.u., è, in linea di massima, rispondente alla planimetria catastale. L'immobile risulta privo di certificato di abitabilità. Infine, il nominato c.t.u. ha provveduto alla redazione dell'attestazione di prestazione energetica ai sensi dell'art.6 del d.lgs. 192/2005, di cui quindi l'immobile è, ora, dotato ed attestante l'appartenenza alla classe energetica "D". Ogni concorrente per partecipare alla vendita dovrà presentare, previo appuntamento telefonico al n. 3388160948, presso lo studio del professionista delegato (dove lo stesso compie tutte le attività di cui agli artt. 571 e ss., c.p.c.), entro le ore 12:00 del giorno precedente la vendita, dichiarazione, in regola con l'imposta di bollo vigente, contenente, a pena di inefficacia: a) cognome, luogo, data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile e recapito telefonico del soggetto cui andrà sottoscritta dall'immobile; copia fotostatica di documento di identità; se l'offerente è coniugato ed in regime di comunione legale, devono essere indicati anche i corrispondenti dati del coniuge; se l'offerente è minorenni, l'offerta andrà sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del Giudice tutelare; se l'offerente agisce quale rappresentante di altro soggetto, dovrà essere allegato l'atto che giustifichi i poteri (es. procura speciale o certificato camerale); in caso di dichiarazione presentata da più soggetti, deve essere indicato chi, tra questi, ha l'esclusiva facoltà di formulare eventuali offerte in aumento; b) i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è presentata; c) l'indicazione del prezzo offerto, che non può essere inferiore, a pena di inefficacia, all'offerta minima sopra indicata, e di ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta; d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri accessori, che non potrà essere in ogni caso superiore a quello di 120 giorni dall'aggiudicazione; e) prestazione di cauzione, a mezzo di assegno circolare non trasferibile intestato al delegato, in misura non inferiore al 10% del prezzo proposto (che sarà trattenuto in caso di inadempimento). L'offerente è tenuto al versamento, a mezzo di assegno circolare non trasferibile intestato al delegato medesimo, di un fondo spese, nella percentuale indicata nell'avviso di vendita e comunque non superiore al 20% del prezzo proposto (importo che sarà trattenuto per oneri, diritti e spese, fatta salva la restituzione dell'accedenza). La relazione di stima e relativi allegati, unitamente all'ordinanza di delega, si trovano pubblicate sui siti internet www.tribunalesiracusa.it e www.astegiudiziarie.it; le foto dell'immobile contenute nella perizia di stima, l'offerta minima e il contatto del professionista delegato e custode saranno pubblicati, a cura di Edicom Finance tramite il sistema "Aste Click", sui siti internet immobiliari privati casa.it, idealista.it e bakeka.it, nonché la relazione di stima e relativi allegati, unitamente all'ordinanza di delega, sul sito internet www.asteannunci.it. Gli interessati a presentare l'offerta di acquisto hanno diritto di esaminare i beni in vendita entro quindici giorni dalla richiesta, e tale richiesta è formulata mediante il portale delle vendite pubbliche. Maggiori informazioni presso il delegato (338/8160948).

IL DOSSIER

Il triste record nel Messinese No Vax e contagi in aumento

di Fabrizio Bertè

MESSINA – La provincia di Messina vanta un triste primato: la più alta percentuale di non vaccinati in Sicilia. E i dati del contagio sono impietosi. Nel Messinese sono 60 i ricoverati, di cui 11 in terapia intensiva. Un decesso nelle ultime 48 ore: un uomo non vaccinato. Sensibilizzare, informare, ma soprattutto aiutare le persone, attraverso dati scientifici, a capire che solo grazie ai vaccini sarà possibile tornare alla normalità. È questa la *mission* del direttore generale dell'Asp di Messina Bernardo Alagna e del commissario Alberto Firenze: «Stiamo portando avanti una vera e propria campagna informativa - afferma il dottor Firenze - Noi scendiamo in piazza e con l'informazione "combattiamo" chi scende in piazza facendo disinformazione. La città di Messina negli ultimi 30 giorni ha registrato un aumento notevole di vaccinati, raggiungendo il 72 per cento. Ma il 99 per cento dei ricoverati non è vaccinato». Non è un caso se si va verso la chiusura degli hub di Brolo e del PalaRescifina: «Visti i numeri - spiega Firenze - non ha più senso tenerli aperti. Al PalaRescifina sono circa 80 i vaccini somministrati ogni giorno. Il personale sarà ridistribuito in altri punti, in particolare tra Taormina e l'hub della fiera di Messina. La nuova strategia prevede il coinvolgimento ulteriore di medici di base e guardie mediche. Agiremo in maniera mirata sui territori con le più basse percentuali di vaccinati, i cosiddetti "centri rossi"».

Ben 16 nel Messinese i Comuni sotto il 70 per cento di vaccinati: Pace del Mela, Tortorici, Rometta, Furnari, Nizza, San Filippo del Mela, Giardini Naxos, Ali Terme, Santa Teresa, Savoca, Gaggi e Castelmoia. Infine Scaletta Zanclea, Itala, Ali



▲ **Verso la chiusura**
L'hub del PalaRescifina sarà chiuso per i pochi vaccini che vi si fanno

**In provincia
sono 16
i Comuni
con meno del 70
per cento
di immunizzati**

e la "solita" Fiumedinisi. «Un problema culturale - dice il dottor Salvatore Sidoti, Responsabile del Servizio sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva - in quanto le popolazioni di alcune zone che sono proprio quelle con le percentuali più basse sono anche restie ai vaccini che rientrano nei Lea (Livelli essenziali di assistenza)». Veri e propri centri "No Vax", dunque, a prescindere dal Covid.

A Mistretta, dove la percentuale di vaccinati sfiora il 90 per cento, si è verificato un focolaio con 79 positivi. «Fortunatamente - dice il sindaco Sebastiano Sanzarello - Mistretta vanta un'elevata percentuale di vaccinati e la maggior parte dei contagiati sono asintomatici o

presentano lievissimi sintomi». A Milazzo (78 per cento circa di vaccinati), uno dei Comuni "preferiti" dei manifestanti contro il Green Pass, i positivi sono 78. Situazione delicata a Torrenova (80 per cento circa di vaccinati), con 13 positivi, di cui 9 bambini dell'istituto comprensivo.

Nel Messinese anche tanti piccoli Comuni particolarmente virtuosi (Roccafiorita è stato il primo a raggiungere il 100 per cento), guidati da medici che sono riusciti a raggiungere da soli numeri elevatissimi. Con il classico metodo porta a porta. È il caso del dottor Carmelo Cernuto, medico di Malvagna e Moio Alcantara, centri che contano tra i 700 e gli 800 abitanti e che hanno superato l'88 per cento di vaccinati, ma soprattutto di Santa Domenica Vittoria (900 abitanti circa), che ha raggiunto e superato il 100 per cento (raccogliendo anche qualche "forestiero" e diversi abitanti di paesellimitrofi): «Tra Santa Domenica, Malvagna e Moio - spiega il dottor Cernuto - i cosiddetti "irriducibili" si contano sulle dita delle mani. Per mesi ho svolto un lavoro non di persuasione ma di informazione. Durante la prima ondata, purtroppo, ci sono state tre vittime: una per ognuno di questi Comuni. È come se una parte di me se ne fosse andata. E un uomo di Malvagna, di 59 anni, è stato ricoverato in terapia intensiva e ho pregato a lungo per lui. Oggi porta i segni del Covid e scorie che non sappiamo quanto a lungo resteranno. Io non merito alcuna medaglia, svolgo semplicemente il mio lavoro e ritengo che il vaccino sia l'unica arma a nostra disposizione. In tanti mi hanno chiesto: ma non sarebbe meglio trovare una cura efficace? A loro dico che il vaccino serve proprio a non ammalarsi. E se non ci ammaliamo, non avremo bisogno di curarci».

incidenza di casi e meno del 70 per cento di copertura vaccinale. «Tutta la provincia di Catania o comunque diversi Comuni dovrebbero già essere arancioni. Ma nessuno si assume la responsabilità della scelta. Così rischia di trascinare in giallo l'intera Sicilia a Natale», è in sintesi il pensiero di molti all'interno del comitato.

Sprint terze dosi

Per la Regione la strategia per evitare la nuova ondata è rimontare con le prime dosi e accelerare con la terza. Nell'ultima settimana c'è stato un aumento del 32 per cento di prime somministrazioni, in controtendenza rispetto alle due settimane precedenti. E sono aumentate anche le terze dosi: 105.568 finora per over 60, fragili, immunodepressi e sanitari. Dal primo dicembre terza dose anche per over 40 e over 50 che abbiano completato il ciclo da almeno sei mesi: «Stiamo riorganizzando il personale degli hub per puntare sulla vaccinazione di prossimità e sui medici di famiglia, ma con l'allargamento della platea anche i grandi centri torneranno utili», spiega Mario Minore, responsabile della task force vaccini. A Palermo è ripartita la vaccinazione nei quartieri, a Messina ricominciamo le iniziative nei centri commerciali. Ma bisogna fare presto per scongiurare restrizioni a Natale.

Il bollettino

**Registrati in 604
Catania tira la volata**

1 Nuovi casi
Sono 604 i nuovi casi di Covid19 in Sicilia a fronte di 26.251 tamponi processati. Da tre giorni i contagi sono tornati sopra quota 500, dopo essere stati più bassi per un mese

2 Boom Catania
A Catania i nuovi contagi sono 243 quelli registrati nelle ultime 24 ore. A Messina 133, Palermo ne conta 80, Siracusa 68, Trapani 30, Agrigento 26, Caltanissetta 20, Ragusa 11, Enna 6

3 Scendono i ricoveri
Sono adesso 321 i ricoverati nei reparti di degenza ordinaria mentre in intensiva sono 47, tre in meno rispetto al giorno prima. I guariti sono 419 mentre si registrano 9 vittime

Ha attraversato tutti i quartieri di Palermo per cercare i non vaccinati, si è arrampicata nei paesini più sperduti della provincia, ha bussato alla porta di ultracentenari e cittadini che non sarebbero mai andati all'hub. Serena Lentini, 23 anni e 3 mila vaccini somministrati, è l'infermiera del futuro: lei non aspetta i pazienti in corsia, va a curarli a casa. «Spero che questa esperienza serva a incentivare sempre di più la sanità di prossimità».

Appena laureata e subito in prima linea. Perché?

«Mi sono laureata in piena pandemia e a gennaio ho partecipato al bando dell'Asp di Palermo per reclutare infermieri vaccinatori. Sono stata assegnata alla struttura commissariale della Fiera del Mediterraneo. Non male come primo incarico, sono contenta di far parte di questo gruppo».

Tremila vaccini sono tanti. Come c'è riuscita?

«Inizialmente ho lavorato all'hub. Da giugno sono in strada per la vaccinazione di prossimità promossa dal commissario Renato Costa. Ho vaccinato a Ballarò, alla Vucciria, allo Zen, al Cep, al

L'intervista

L'infermiera Serena "La mia lotta al Covid quartiere per quartiere"



▲ **Tremila dosi**
Serena Gentile, 23 anni è la più giovane infermiera dell'hub della Fiera

Villaggio Santa Rosalia, a Vergine Maria. Sono stata anche in piccoli borghi come Roccapalumba, Alimena, Alia, Camporeale».

Dove ha incontrato più resistenze?

«Le resistenze dovute alla paura sono trasversali a tutti i quartieri e a tutte le fasce socio-economiche. Nella maggioranza dei casi basta informare e rassicurare sui benefici del vaccino. Nei quartieri ci sono anche persone che non si sono vaccinate non per scetticismo, ma perché non hanno i mezzi per spostarsi negli hub. Con questa iniziativa li abbiamo intercettati».

L'esperienza più forte?

«Non dimenticherò mai il pianto di una ragazza venuta in Fiera a vaccinarsi. Qualche mese prima aveva perduto per colpa del Covid una persona cara che non aveva

avuto la possibilità di vaccinarsi. Anche io mi sono commossa. Mi ha fatto pensare a quante persone non ci sono più solo perché hanno avuto la sfortuna di ammalarsi quando ancora il vaccino non c'era. Un'altra esperienza indimenticabile è stata la vaccinazione a domicilio di due sorelle di quasi cento anni che vivevano da sole: ci hanno accolti come nipoti e ci hanno persino preparato una torta».

Come procede con le terze dosi nei quartieri?

«Stiamo registrando una grande adesione, la gente è contenta di fare il richiamo. Anch'io ho già fatto la terza dose. Speriamo che allarghino ancora di più la platea».

Lei è la più giovane infermiera della Fiera. Che programmi ha per il futuro?

«La pandemia mi ha dato la possibilità di sperimentare la sanità di prossimità. Bisogna introdurre la figura dell'infermiere di famiglia e di quartiere. I pazienti con malattie croniche devono avere la possibilità di essere curati a casa».

Un desiderio per Natale?

«Spero di trascorrerlo finalmente con amici e parenti in sicurezza. Grazie ai vaccini». - **g.sp.**

IL CASO

Due bimbi in overdose L'allarme della procura "Fenomeno in crescita"

Hanno 11 mesi, dopo il ricovero in Rianimazione le condizioni sono migliorate
La procuratrice Caramanna: "Casi preoccupanti nell'arco di poche ore"

di **Salvo Palazzolo**

Due bambini piccolissimi, 11 mesi appena, sono stati ricoverati nel giro di poche ore al Di Cristina per overdose di sostanze stupefacenti. Il primo è arrivato al pronto soccorso mercoledì pomeriggio, l'altro nella notte. Erano in condizioni gravi, sono stati subito portati in rianimazione, ci sono rimasti fino a ieri pomeriggio, quando è stato deciso il trasferimento in reparto.

«Siamo preoccupati per questi episodi che riscontriamo sempre più spesso», dice la procuratrice per i minorenni di Palermo Claudia Caramanna. La disattenzione dei genitori assuntori di droghe può comportare danni gravissimi per i più piccoli. Gli ultimi ricoverati avevano assunto hashish e cocai-

na. La procura per i minorenni ha già disposto perquisizioni nelle abitazioni dove si sono verificati i casi, ma non è stata trovata sostanza stupefacente. Sono scattati comunque dei provvedimenti: i bimbi sono stati affidati al direttore sanitario dell'ospedale. In attesa degli ulteriori accertamenti sul contesto familiare. Di recente, un bambino e la sua mamma sono stati poi trasferiti in una comunità. In altre situazioni, la procura ha sollecitato un intervento più deciso del tribunale, per far decadere la responsabilità genitoriale. «In ogni caso si tratta di episodi gravissimi – ribadisce la procuratrice Caramanna – perché atteggiamenti superficiali possono mettere a repentaglio la vita dei bambini».

Non sempre è facile ricostruire cosa è accaduto per davvero. Co-

me negli ultimi due episodi, si tratta di contesti sociali diversi. «Non esiste una famiglia tipo per queste situazioni – spiega Marilù Furnari, la responsabile della direzione medica del Di Cristina – nel tempo ci siamo trovati di fronte a genitori provenienti da contesti di periferia, ma anche del centro città. E in tutti i casi abbiamo attivato una re-

**La dirigente medico
"Come ogni volta
è stata attivata
la rete di assistenza"
Perquisizioni a casa**

te ormai consolidata, che vede operare insieme assistenti sociali, psicologi, magistratura e forze dell'ordine». Il tema della droga attraversa sempre più drammaticamente Palermo, la città dove l'età degli assuntori di stupefacenti si è abbassata a 12 anni, come rilevato dalle ultime statistiche della prefettura. E il numero complessivo di tossicodipendenti è in crescita: siamo passati dai 2524 del 2019 ai 2628 del 2020, questo dicono i dati dell'Unità Dipendenze patologiche dell'Asp. È il crack la grande emergenza: sono stati registrati 824 consumatori nel 2020, 20 in più dell'anno precedente: 11 hanno un'età compresa fra 15 e 19 anni, 92 fra 20 e 24 anni, 137 fra 25 e 29 anni. Dati che offrono spunti di riflessione: sono tutti giovani i genitori dei bambini che arrivano al pronto soccorso in

overdose. Le indagini parlano sempre di disattenzioni fatali. Qualche tempo fa, un padre diede alla figlia di tre anni il metadone al posto dello sciroppo per la tosse. Una bambina di nove mesi finì invece in coma per avere ingerito alcune dosi di hashish in casa di amici dei genitori. La cronaca ha registrato anche la storia di un bambino entrato in overdose per aver mangiato la cocaina lasciata sul tavolo dal compagno della madre. Storie amare, che richiamano le immagini arrivate di recente dallo Sperone: le telecamere dei carabinieri, piazzate nelle abitazioni dei pusher, hanno ripreso bambini che assistono al taglio e al confezionamento della droga. Come fosse la cosa più normale. E poi anche loro contano i soldi dello spaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'ospedale | bambini soccorsi dai medici del Di Cristina

2021

13
NOVEMBRE
🕒 20.30

CONCERTI E RECITAL

DELIRIO

Direttore **Francesco Ivan Ciampa**
Soprano **Jessica Pratt**
Maestro del Coro **Ciro Visco**

Orchestra e Coro del Teatro Massimo

TEATRO
MASSIMO

IL MALTEMPO IN SICILIA

di Alessia Candito

Frane e case allagate è allarme fiumi esondati "Ora serve sicurezza"

Inizia a minacciare la Sicilia orientale l'ondata di maltempo che in poco più di ventiquattro ore ha messo in ginocchio la parte occidentale dell'isola. Dopo aver flagellato Palermo, Trapani e l'Agrigentino, nel pomeriggio di ieri l'ondata di piogge e temporali si è allungata fino a Ragusa, dove l'acqua ha invaso un centro per disabili. Nel Catanese, già provato dal passaggio del ciclone Apollo, il biglietto da visita della nuova perturbazione è stato invece lo straripamento del torrente Sbardalasio, che è arrivato fino alla statale. A Palermo diluvia ma il fango tappa il potabilizzatore, minacciando la distribuzione idrica.

Ma non c'è provincia in cui non si registrino frane, allagamenti, fiumi che rompono gli argini, invadono strade, sottopassi, entrano con prepotenza in case e aziende. E tocca chiudere gli svincoli come ad Alcamo, bloccare treni e autostrade, come la A29. «Questa è l'ennesima prova che serve mettere in sicurezza il territorio e creare una rete infrastrutturale vera – dice il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone – Esistono solo incompiute e cementificazione selvaggia». E alluvione dopo alluvione, danni e devastazioni si ripetono identici.

A Sciacca, è tornato ad esondare il fiume Cansalmone, che con la sua furia ha travolto tutto, finendo per danneggiare anche un palazzo. Ed è andata bene perché nella stessa zona due persone hanno perso la vita durante l'alluvione del 2016. Come allora, nella zona dello Stazzone e del lido è stato necessario evacuare alcune famiglie. «Questa pioggia –

Nel Trapanese il fango è entrato negli uffici A Mazara l'elicottero salva i vigili del fuoco "Scene che si ripetono"



▲ I danni La condotta Bresciana a Trapani invasa dall'acqua e a destra la voragine che s'è aperta a Sciacca



spiega Mario Di Giovanni, portavoce dei residenti del quartiere lido Ferdinanda – arriva in un territorio già fragile per il quale non è mai stato fatto nulla, quindi basta poco per far crollare tutto. Anzi i lavori che sono stati fatti hanno aggravato la situazione». Stesso *cahier de doléances* che arriva da altre zone

dell'Agrigentino, come San Giovanni Gemini, dove il sindaco Carmelo Panepinto lancia l'allarme per le condizioni del fiume Platani, che tre anni fa è esondato, uccidendo due persone. «I comuni del versante belicino e del Corleonese, hanno rischiato l'isolamento per ore», tuona Leonardo Spera, sindaco di Contessa En-

tellina e coordinatore di Anci Giovani Sicilia.

Da Mazara del Vallo, Castelvetrano, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Salemi, Marsala e Trapani, arriva quasi un bollettino di guerra: allagamenti e fango all'interno di abitazioni, attività commerciali e aziende, tetti dei capannoni volati via, campi sommersi dall'acqua, barche affondate, smottamenti e strade interrotte. Persino l'aviazione è stata costretta a intervenire per salvare dalla furia dei torrenti esondati tre vigili del fuoco e cinque operatori del parco eolico di Mazara del Vallo. E mentre la pioggia si placa, si accende la polemica. «Attendiamo il dragaggio da oltre dieci anni. In campagna elettorale, il presidente Musumeci aveva promesso 20 milioni di euro, ma non si è più fatto vedere», dice il consigliere comunale di Mazara del Vallo Giorgio Randazzo, dopo l'esondazione del porto canale, dove alcune barche sono affondate e altre hanno rotto gli ormeggi.

Si ipotizzano danni per milioni tra Castelvetrano e Selinunte. Sulla strada che porta alla Marinella per ore ieri hanno letteralmente galleggiato i bidoni pieni di olive e soda dell'azienda Geolive, invasa dall'acqua. «Gli interventi che sono stati fatti fino ad ora, come la ripulitura dei fiumi sono stati totalmente sbagliati. Per anni il territorio è stato violentato – denuncia il presidente di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna – Altro che Ponte sullo Stretto, la più grande opera pubblica di cui abbia bisogno la Sicilia è una grande manutenzione del territorio».

hanno collaborato Maria Emanuela Ingoglia e Alan David Scifo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO SUV CITROËN C3 AIRCROSS VIVA LA LIBERTÀ!



VERSATILITÀ ECCEZIONALE & VOLUME DEL BAGAGLIAIO FINO A 520 L

DA **119€** /MESE
TAN 5,49%, TAEG 7,29%
CON ECOBONUS CITROËN

LE OPINIONI DEI CLIENTI 4,4/5
★★★★★
CITROËN-ADVISOR.IT

SCOPRILA NEL NOSTRO SHOWROOM

TAN 5,49% TAEG 7,29% - NUOVO SUV C3 AIRCROSS FEEL PURETECH - ANTICIPO 5.368€ - 119€/35 MESI - RATA FINALE 11.022,5€.

Es. NUOVO SUV CITROËN C3 AIRCROSS FEEL PureTech 110CV: listino 21.600€; prezzo Promo di 17.400€ valido solo con finanziamento SIMPLYDRIVE anziché 18.100€ (IVA e messa su strada incluse; esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bollo). Anticipo 5.368€. Imposta sostitutiva sul contratto 30,96€. Spese pratica pari a 350€. Spese di incasso mensili incluse di 3,5€. Importo totale del credito 12.032€. Importo totale dovuto 14.463,16€ di cui interessi 1.924,2€. 35 rate mensili da 119,02€ e una rata finale da 11.022,5€ (denominata Valore Futuro Garantito, percorrenza massima 30.000km). TAN (fisso) 5,49%, TAEG 7,29%. La rata mensile comprende il servizio facoltativo IdealDrive (2 anni di garanzia contrattuale più 1 anno di estensione con limite a 30.000 km e manutenzione ordinaria programmata 36 mesi/30.000 Km, importo mensile del servizio € 22,24). Offerta riservata a clienti privati per i contratti stipulati entro il 30 Novembre 2021, non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA. Immagini a scopo illustrativo. Info su Citroën.it.

CONSUMO (L/100KM): 4,204-6,696. EMISSIONI DI CO₂ (G/KM): 110, 18-151,05. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP.

Twin System VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103



WhatsApp 338 6263332

L'intervista

Sigismondi (Amazon) "In Sicilia 250 assunzioni e impegno nelle periferie"

di Giada Lo Porto

Oltre 250 assunzioni tra Palermo e Catania. L'export delle aziende siciliane che vale 20 milioni di euro. E la creazione di due parchi agro-fotovoltaici a Paternò e Mazara del Vallo. Gabriele Sigismondi, amministratore delegato di Amazon Italia Logistics, dà i numeri della presenza dell'azienda di Seattle in Sicilia. Ieri ha aperto il deposito di Palermo, a un anno esatto da quello catanese.

Amazon raddoppia in Sicilia. Perché e con quali obiettivi?

«L'apertura del deposito di Palermo rappresenta un traguardo importante. Grazie alla posizione in cui si trova ci consentirà di potenziare ulteriormente la gestione degli ordini e la consegna ai clienti, nella Sicilia occidentale, nelle aree di Palermo, Trapani e Caltanissetta».

Avete puntato su una periferia, quella di Brancaccio. Come mai?

«Quando individuiamo un'area vengono condotti studi e analisi per certificare che la rete infrastrutturale sia valida e in grado di ospitarci senza creare disagio alla comunità locale. Sicuramente i fattori che hanno influito, oltre alla crescente domanda dei clienti, sono stati la presenza di buone infrastrutture e ricchezza di talenti. Palermo e la Sicilia in generale ci hanno accolto in maniera positiva. Auspichiamo di poter diventare un elemento per riqualificare l'area».

Come va il deposito di Catania?

«Amazon ha già assunto oltre 70 operatori a tempo indeterminato, superando le stime iniziali di 30 nuovi posti di lavoro. A questi si aggiungono gli oltre 70 autisti assunti dai fornitori di servizi di consegna



per i clienti residenti nelle provincie di Catania, Siracusa e Messina».

Quali gli obiettivi per Palermo?

«Questa nuova apertura creerà ulteriori 110 posti di lavoro. Innanzitutto 20 operatori di magazzino assunti direttamente da Amazon. I nostri fornitori assumeranno a loro volta 90 autisti a

▲ Manager
Gabriele Sigismondi è l'amministratore delegato di Amazon Italia Logistics che ha aperto a Palermo

—“—
L'apertura del deposito a Palermo è una svolta per la città, Trapani e Caltanissetta

—“—
Oltre 1.100 imprese dell'Isola nel 2020 hanno realizzato vendite all'estero per oltre 20 milioni di euro

—”—

tempo indeterminato. In occasione dell'apertura abbiamo fatto una donazione a favore della comunità alloggio per minori "La Rosatea" per sostenere le spese dell'acquisto di materiale scolastico e didattico dei ragazzi».

In Sicilia un terzo delle aziende con un fatturato oltre i 16 milioni ha chiuso negli ultimi dieci anni. Perché secondo lei?

«Negli ultimi 10 anni le aziende di tutto il mondo hanno dovuto affrontare la grande sfida della digitalizzazione trasformando talvolta anche radicalmente i propri modelli di business. Accanto alla creazione di nuovi posti di lavoro, il supporto delle piccole e medie imprese si pone al centro del nostro modello di business».

Quante sono le aziende siciliane che vendono attraverso Amazon?

«Oltre 1.100 piccole e medie imprese dell'Isola che nel 2020 hanno realizzato vendite all'estero per oltre 20 milioni di euro».

Avete investito anche in Sicilia per ridurre l'impatto ambientale delle vostre attività?

«Certamente. L'impianto di riscaldamento, condizionamento e ventilazione degli ambienti è gestito da un sistema intelligente capace di ridurre i consumi energetici superflui. L'edificio è stato dotato di un sistema di pannelli solari fotovoltaici. Abbiamo installato colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici dei nostri fornitori e dei nostri dipendenti».

Qual è stato il primo prodotto consegnato a Palermo?

«Una barra porta utensili da cucina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NISSAN VEICOLI COMMERCIALI
Guarda al futuro del tuo business.

Gamma con leasing da € 179* al mese IVA esclusa.

TAN 3,99% e TAEG 7,13% - oltre oneri finanziari.

*NISSAN NV250 1.5 diesel 95CV a € 13.400, IVA, messa su strada, IPT e contributo smaltimento pneumatici fuori uso esclusi. Nel prezzo sono inclusi € 4.836 (Iva esclusa) di riduzione sul prezzo di listino applicata da Nissan in collaborazione con le concessionarie della Rete che aderiscono all'iniziativa. Esempio leasing EXPERTA calcolato su NV250 1.5 diesel 95CV a € 13.400 (IVA, messa su strada, IPT e contributo PFU esclusi). Importo totale del credito: € 16.416,88 comprensivo di prezzo del veicolo € 14.118,98 (MSS € 519,98, IPT € 199, calcolata su Provincia di Roma, contributo PFU escluso) in caso di adesione, di 12 mesi di Driver Insurance a € 108, 5 anni di assicurazione GAP a € 290,90 e di Pack con 5 anni di Nissan Insurance a € 1.899,00 con 3 tagliandi inclusi (importi IVA esclusa). Anticipo € 4.978,99 (comprensivo di spese di istruttoria € 300 e imposta di bollo € 41,39), n. 59 canoni da € 179,00; riscatto € 2.851,92; interessi € 1.493,01. Importi IVA esclusa; TAN 3,99% (tasso fisso) e TAEG 7,13%. Importo totale dovuto € 18.949,68 IVA inclusa (per acquisire la proprietà del bene occorre aggiungere l'importo del riscatto). Spese di incasso mensili € 3, spese per invio comunicazioni periodiche (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre Imposta di bollo pari a € 2,00 Spese gestione taxa di proprietà € 15,00 all'anno; Spese amministrative per gestione passaggio di proprietà € 150,00 in caso di riscatto. Importi IVA esclusa. Offerta riservata ai possessori di partita IVA. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Nissan convenzionati Nissan Finanziaria e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, le immagini inserite sono a scopo illustrativo, caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. Info su nissan.it. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 30/11/2021. **5 anni/160.000 km di garanzia (a seconda dell'evento che si verifica per primo) su tutta la gamma dei veicoli commerciali Nissan, ad eccezione di Nissan e-NV200: 5 anni/100.000 km di garanzia del produttore sui componenti elettrici (motore, inverter, batteria), meccanici e sull'assistenza stradale. 3 anni/100.000 km sul resto del veicolo.



NISSAN COMER SUD

Via Tasca Lanza 104 - PALERMO - Tel. 0916218256

comersud.nissan.it

Mattarella chiude la porta all'idea del secondo mandato

Il presidente della Repubblica, celebrando Giovanni Leone a vent'anni dalla morte, ricorda: anche lui come Segni chiese la non rieleggibilità del Capo dello Stato con la conseguente eliminazione del semestre bianco

di **Concetto Vecchio**

ROMA - Sette anni sono sufficienti per un Capo dello Stato. Quando mancano due mesi alla votazione per il nuovo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ribadisce di essere indisponibile a un secondo mandato. Una chiusura netta, frutto di una profonda convinzione costituzionale. Cita infatti due ex Presidenti - Giovanni Leone e Antonio Segni - che chiesero di introdurre «la non rieleggibilità del presidente della Repubblica con la conseguente eliminazione del semestre bianco». Ieri al Quirinale - commemorando Leone a vent'anni dalla morte -

ha ricordato il messaggio sulle riforme istituzionali che inviò al Parlamento il 15 ottobre 1975, un intervento formale «ritenuto da giuristi uno dei maggiori interventi sulle riforme istituzionali». Nell'occasione ha citato Segni. Già lo scorso febbraio Mattarella aveva sottolineato la contrarietà di Segni alla rieleggibilità espressa con un messaggio alle Camere nel 1963: «La convinzione che fosse opportuno introdurre in Costituzione il principio della non immediata rieleggibilità del Presidente della Repubblica», disse Segni, che definiva «il periodo di sette anni sufficiente a garantire una continuità nell'azione dello Stato». È quel che pensa anche Mattarella.

Punto di svista

Ellekappa



Un invito a togliere il semestre bianco.

Insomma, il Presidente si chiama fuori. Non contate su di me. Dopodiché la partita per il successore è così ingarbugliata che nessuno può dire cosa farà il Parlamento quando si riunirà. I 1007 grandi elettori, convocati verosimilmente per il 18 gennaio, potrebbero, in una situazione di stallo, chiedere a Mattarella di ripensarci. Il suo mandato cesserà il 3 febbraio. Proprio ieri sera ha firmato il contratto di affitto per una nuova casa a Roma, come ha rivelato *L'Espresso* online. Accompagnato dalla figlia Laura, ha scelto quale sarà la sua nuova abitazione nella Capitale, un appartamento tra il quartiere Parioli e il quartiere Salario Trieste. Un altro tassello della rinuncia. Ma, suo malgrado, Mattarella non uscirà dal toto-nomi che impazza da mesi.

Giovanni Leone fu al Colle tra il 1971 e il 1978. Alla presenza della vedova, la signora Vittoria, 93 anni, e dei figli, il Presidente ha fatto un discorso molto sentito, parlando di un uomo «dall'altissima sensibilità istituzionale». (Prima di lui lo avevano ricordato lo storico Agostino Giovagnoli e Gianni Letta). Un uomo politico impegnato «nella ricucitura, nel rammendo» del tessuto sociale, che fa parte della pedagogia di un Presidente. Mattarella ha citato un discorso del 24 luglio 1974, dopo la strage di piazza della Loggia a Brescia. «Chiamò le istituzioni a raccolta per «stroncare, con l'impegno di tutti e con azione chiara e vigorosa i tentativi di sovvertimento del nostro libero ordinamento». «Era con-

Il Presidente ha anche firmato il contratto di affitto per un appartamento a Roma

sapevole che occorreva far rinasce-
re la fiducia «nel cuore della nostra gente», indicando la necessità di «un'opera di lenta ricucitura del tessuto sociale, di un impegno operoso, umile, quotidiano, di ognuno». Parole «di estrema attualità». Un riferimento alle violenze delle piazze No Vax di queste settimane.

Si è soffermato sul caso Lockheed, che portò alle dimissioni di Leone, dopo una campagna condotta dai Radicali e dalla giornalista Camilla Cederna: «Venne fatto in maniera ignobile il suo nome, pur sapendo come fosse del tutto estraneo alla vicenda. Difficile trovare una campagna giornalistica scandalistica e inverecconda come quella diretta contro il Presidente Leone, secondo un modello altre volte registrato». Marco Pannella e Emma Bonino, nel 1998, in occasione dei 90 anni di Leone, chiesero scusa. Un invito a un esercizio responsabile della libertà di stampa. Leone venne definito «uomo solo». «La solitudine è coesenziale alla funzione di Presidente», ha specificato Mattarella. «Ma nessun uomo è solo se sceglie di mantenere la sua libertà, avendo come limite l'obbedienza alla propria coscienza».

Tutti i giochi con vincite in denaro sono vietati ai minori di 18 anni. Facciamo girare la voce.



Il rispetto del divieto è la prima regola da seguire

Campagna informativa a tutela dei minori promossa da IGT

La legge n. 111 del 15/07/2011 vieta ai minori di anni 18 di accedere ai giochi con vincita in denaro



Presidente
Sergio Mattarella, 80 anni, il suo mandato scade il prossimo 3 febbraio

Il retroscena

Il timore nei partiti governo al capolinea se Draghi non va al Colle

di Stefano Cappellini

ROMA – Il rebus del Quirinale era già per solutori più che abili. Da ieri, dopo le parole di Sergio Mattarella che di fatto escludono un suo bis al Colle, il livello di difficoltà è salito ancora. L'esclusione di una delle opzioni principali a disposizione ha aumentato la confusione nei partiti e l'allarme nel governo. Non che ci fosse un pre-accordo o che Mattarella avesse mai avallato l'ipotesi di una sua rielezione, ma il fatto che non l'avesse neanche esclusa garantiva al Palazzo una specie di effetto placebo, l'idea che ci fosse comunque una rete di protezione stesa a evitare rovine cadute di sistema.

Ora resta in campo, ovviamente, l'altra grande opzione, quella che porta a Mario Draghi. Ma è praticabile in Parlamento? E chi può aprirle la via? Soprattutto, la domanda che più agita parte della maggioranza è: che ne sarà del governo se non fosse Draghi il punto di caduta dell'accordo tra i partiti? L'esecutivo sarà in grado di proseguire o il rischio è che il presidente del Consiglio si trovi ancora più esposto alle resistenze della sua frastagliata coalizione?

Sia chiaro: Draghi non ha mai chiesto di andare al Colle. Non l'ha neanche mai escluso, almeno pubblicamente. L'impressione che più di un ministro ha ricavato dagli scambi degli ultimi giorni è che nel suo entourage - non tanto lo staff tecnico quanto le figure a lui più vicine - stia crescendo il malumore per la resistenza che i partiti mostrano a imboccare quella che viene considerata la più naturale delle soluzioni per scavallare il rinnovo del capo dello Stato: il trasferimento di Draghi da Palazzo Chigi al Quirinale. Nulla autorizza a sostenere che questi umori rappresentino il pensiero personale del presidente del Consiglio. Ma siccome, invece, tutto autorizza a ver-

Il premier che trasloca al Quirinale pone il tema della sua difficile sostituzione, ma la sua mancata elezione può indebolirlo e scatenare i suoi avversari

balizzare l'insofferenza di Draghi per lo stato litigioso in cui versa la maggioranza, la paura di chi teme un crash istituzionale è che il suo mancato approdo al Colle sia comunque letto come una sconfitta del premier: il tana liberi tutti per gli insofferenti e i coscritti a forza dell'unità nazionale.

Raccontano in Transatlantico, riaperto dopo la lunga chiusura per Covid giusto in tempo per il riaffacciarsi di sussurri e confidenze sul rischio del Colle, che Dario Franceschini fosse tra i più preoccupati per lo scenario che si sta addensando in vista della scadenza di Mattarella. Il rischio, spiegava il ministro della Cultura a un paio di deputati, è che il malcontento di Draghi cresca a livelli di allarme. Nessuno pensa che l'ex governatore della Bce possa lasciare di sua volontà nel 2022 - non con un Pnrr ancora tutto da implementare e un'emergenza Covid in fase crescente - però chi legge oltre gli schemi più elementari sa che in politica le trappole peggiori non sono mai quelle più in vista: Draghi al Quirinale pone il tema della sua difficile so-

stituzione, Draghi lontano dal Quirinale apre quello, non meno insidioso, della tenuta politica del suo governo. E in questo scenario c'è da mettere in conto anche la possibilità che a eleggere il capo dello Stato sia una maggioranza diversa da quella attuale, spostata a destra o a sinistra, in ogni caso altro naturale elemento di destabilizzazione.

Al momento è difficile un accordo preventivo sul nome del premier. La Lega salviniana recalcitra, un pezzo di Pd e il M5S fedele a Luigi Di Maio vuole evitare il salto nel buio di un governo affidato a un tecnico, la minoranza dem rimasta fedele a Luca Lotti sostiene sia il turno di un politico e anche Matteo Renzi appare ostile all'idea. Del resto, anche chi caldeggia l'elezione di Draghi è animato da obiettivi inconciliabili: chi vuole mandarlo al Colle per votare subito (Meloni, ma anche il dem Bettini), chi per toglierlo dalla contesa politica ma senza tornare al voto (Conte) e chi per sublimarne il ruolo (Giorgetti con il suo semipresidenzialismo *de facto*).

Ultima complicazione è l'ingovernabilità dei gruppi parlamentari, che rende difficile anche battezzare un nome alternativo. Nessuno ha voglia di assumersi il rischio di lanciare un candidato sapendo di non poter contare su numeri certi. Chi può garantire? Il M5S è in fase balcanica, nel Pd è probabile una pattuglia di franchi tiratori, Forza Italia è come Berlino prima del 1989, un pezzo a est e uno a ovest, c'è la Lega di governo e la Lega di lotta, nemmeno Renzi può scommettere sull'unità dei suoi parlamentari, anzi il clima in Italia viva spinge a pronosticare il contrario. In queste condizioni qualsiasi nome rischia di partire già bruciato. Il Colle 2022 è ancora un rebus senza solutori. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La "pace"

Il rapper Ghali ha fatto avere a Salvini la maglia della nazionale tunisina con la sua firma per riappacificarsi dopo la lite in tribuna al derby

Il caso

La resistibile controinformazione del tribuno social Toninelli

di Sebastiano Messina

Ammettiamolo: non era facile passare dalla poltrona di ministro alla seggiola di tribuno. Ma niente è impossibile per Danilo Toninelli, che pure non ha la vis demagogica di Dibba né la dialettica mimica di Di Maio: lui ha deciso che è venuto il momento di rispolverare lo streaming (ve lo ricordate?) per rivolgersi direttamente ai suoi aficionados, che oggi si chiamano followers. E ha inaugurato sulla sua pagina Facebook una diretta video - non proprio quotidiana, ma già arrivata alla terza puntata - battezzandola "Controinformazione". Nome impegnativo, perché era ciò che facevano i giornali della controcultura del Sessantotto, e poi le prime radio libere degli anni Settanta. Ma sono cose accadute quando lui non era ancora nato, e dunque Toninelli interpreta la controinformazione a modo suo, seduto davanti a una libreria vuota, «per andare a

guardare un po' i retroscena della politica». Il fatto è che guardando i 44 minuti di "Controinformazione", dopo questa premessa, uno rimane un po' deluso. Lui che è una persona educata saluta tutti, «buonasera Valerio», «buonasera Cetty», «buonasera Donatella», ma ci rivela solo che il ministro Brunetta l'ha querelato, e però «noi non possiamo farci intimorire: si dimetta lui, Brunetta». I followers approvano. «Grazie Nicola, grazie Luisa, grazie Pasquale». Poi contesta un titolo di giornale («La casta dei 5 stelle adesso



▲ Ex ministro
Danilo Toninelli (M5S) durante la diretta video sulla sua pagina Facebook

occupa anche le librerie») perché «noi non siamo casta», e comunque «il mio libro, ragazzi, adesso l'abbiamo fatto anche con la copertina rigida ma non è nelle librerie: me lo sono autopubblicato, me lo sono scritto tutto da solo». Complimenti. «Grazie Andrea, grazie Daniela, grazie Giorgio». Piccolo intoppo quando arriva un commento pepato su Salvini. Lui comincia a leggerlo poi si ferma. «Qui se mi metto a esprimere le opinioni mie personali mi becco una querela dopo l'altra». S'era capito che nulla poteva intimorirlo ma forse avevamo

sentito male. È qui che arriva la domanda più spinosa, quella di Massimo: «Siete d'accordo con le vaccinazioni dei bambini sotto i 12 anni?». Toninelli capisce che se dice sì delude i followers, se dice no si dissocia dal governo. Così ha un colpo di genio: «Lo chiedo io a voi. Siete d'accordo?». Pioggia di no. «È un plebiscito» commenta l'ex ministro. E decide che anche lui sarà per il no. «Voi mi state dando un mandato e io sono un portavoce». Ma allora, chiede Lucia, non dobbiamo fidarci del comitato scientifico? Attimo di incertezza. «Prima dobbiamo accertarci che questi comitati scientifici non ricevano finanziamenti dalle multinazionali». E i retroscena? Non c'è più tempo. «Grazie Giuseppe, grazie Marcello, grazie Rita». La controinformazione può attendere. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO A PARMA

Draghi e il patto di ferro con i sindaci

“Il Recovery è nelle vostre mani”

Standing ovation all'assemblea dell'Anci. Il premier accoglie la richiesta di reclutare personale per il Pnrr. E convoca i sindacati sulle pensioni martedì

dal nostro inviato
Roberto Mania

PARMA – Il partito dei sindaci è anche il partito di Super Mario, trasversale, pragmatico, governista e tendenzialmente decisionista. Così, alla Fiera di Parma, non poteva che finire con la standing ovation all'assemblea annuale dell'Anci (l'associazione dei sindaci) al presidente del Consiglio, Mario Draghi. Quando Antonio Decaro, presidente dell'associazione, lo invita a parlare lo chiama volutamente “Super Mario”. E poco prima: «Non esistono città ingovernabili, così come non esistono Paesi o situazioni ingovernabili. E lei, presidente Draghi, con il suo governo lo sta dimostrando». Applausi e ancora applausi, compresi quelli della prima standing ovation che ha accompagnato l'ingresso del premier nella sala. Draghi ricambia, eccome. Cerca il sostegno dei sindaci, per una volta appare più politico che tecnico. La sua vera partita politica è - per ora - l'attuazione del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza), la messa a terra degli oltre 200 miliardi di euro tra fondi europei e fondi nazionali, circa 50 dei quali dipendono



Il premier
La standing ovation dell'assemblea Anci per Mario Draghi

proprio dai Comuni. Servono capacità progettuali e capacità realizzative. Draghi ha bisogno dei sindaci, e gli ottomila sindaci d'Italia hanno bisogno di Draghi. «Il successo del Piano - dice il premier - è nelle vostre mani, come in quelle di noi tutti». È il patto di Parma.

Sì, certo, Draghi richiama la «cooperazione» tra i vari livelli istituzionali, Comuni, Regioni, governo, ma poi aggiunge: «Non è la prima volta che i Comuni italiani si trovano al centro di cambiamenti epocali nel Paese». Innanzitutto i Comuni, dunque. Draghi parte dal ruolo che ebbero nel Dopo-

guerra, durante il miracolo economico, in quella crescita impetuosa che modellò un altro Paese. Furono decisivi nel rendere possibile una nuova integrazione sociale. Pensa agli anni Cinquanta/Sessanta ma anche all'opportunità storica che offrono le risorse europee per trasformare l'Italia di adesso. Lo dice - forse non a caso - mentre da Bruxelles arrivano le stime aggiornate sul Pil: quest'anno l'eco-

nomia italiana crescerà più della media europea, il 6,2 per cento (4,3 per cento nel 2022) contro il 5 per cento dell'Unione, con la Germania - questa volta - fanalino di coda al 2,7 per cento, ma con un calo meno drammatico nell'anno del Covid. Quello dell'Italia non è solo un mega “rimbalzo” dopo il crollo del 2020 (-8,9 per cento), c'è qualcosa di più. Resta al palo l'occupazione («ben sotto i livelli pre Covid», ricorda la Bce) ma in genere quello del lavoro è l'ultimo dei convogli a ripartire. Anche per questo serve la spinta dei Comuni. Che chiedono procedure amministrative semplificate, sono pronti

ad impegnarsi ad aprire tutti i cantieri entro la fine del 2023 purché i ministeri competenti sbocchino entro giugno le risorse per i Comuni. Ma soprattutto hanno bisogno di potere reclutare i tecnici (indispensabili per la progettazione e l'attuazione dei piani) in maniera più veloce, più semplice e senza la complicata intermediazione dei ministeri o delle Regioni. È un punto chiave se si pensa che gli organici dei Comuni sono diminuiti di circa il 25 per cento dal 2007. Draghi apre: «Terremo conto del suggerimento perché effettivamente...». Applausi. Ma intanto ricorda che il governo mette a disposizione delle amministrazioni vari strumenti: dall'assistenza tecnica sul territorio alla possibilità di reclutare personale. «Almeno mille esperti - dice - aiuteranno gli enti territoriali ad attuare il Piano. Verranno distribuiti nelle varie aree del Paese, per semplificare i processi e rafforzare la capacità progettuale delle amministrazioni». Nelle prossime settimane il governo ha programmato una serie di incontri in molte città sulla realizzazione del Pnrr. «I Comuni - conclude Draghi - sono i luoghi in cui i cittadini incontrano la politica e la pubblica amministrazione. Voi sindaci rappresentate l'unità d'Italia, nella sua magnifica diversità». Si ritorna a Roma per incontrare a Palazzo Chigi il presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Paschal Donohoe e annunciare per martedì l'avvio del confronto con i sindacati sulle pensioni. La mossa (politica) di Draghi per sminuire la minaccia di sciopero generale del leader della Cgil, Maurizio Landini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente dell'Anci

Decaro “Noi primi cittadini siamo per la stabilità. Il governo resti fino al 2023”

dalla nostra inviata **Giovanna Vitale**

PARMA – **Presidente Decaro, chiudendo l'assemblea davanti al premier Draghi ha confidato che fra voi sindaci lo chiamate SuperMario, al limite del culto della personalità. Gli riconoscete poteri straordinari?**

«Niente di sovranaturale, però il presidente del Consiglio sta restituendo fiducia al Paese, e Dio solo sa quanto ne avevamo bisogno dopo quello che abbiamo passato. Gli italiani sentono di essere in buone mani. E noi sindaci ne apprezziamo la grande capacità d'ascolto e comprensione dei problemi, insieme a una incisività di intervento fondamentale per spendere in fretta e bene le risorse dell'Europa».

Alla guida dell'Anci dal 2016, lei ha attraversato cinque governi: c'era mai stata una tale sintonia fra il livello centrale e quello locale?

«L'ho detto pubblicamente, nel corso del mio intervento: tutti i governi hanno mostrato disponibilità nei nostri confronti, ma come questo nessuno. Non è capitato spesso che su temi importanti non si fa in tempo a presentare una richiesta che già ci viene proposta una soluzione, com'è successo oggi sui fondi per i nidi».

Tanti suoi colleghi fanno il tifo perché Draghi resti a Palazzo Chigi: almeno fino al 2023, ha affermato il sindaco forzista di Imperia, mentre la sindaca pd di Ancona vorrebbe

addirittura far durare la legislatura a oltranza. Come se lo spiega?

«Per forza hanno detto così, noi sindaci siamo per la stabilità, indispensabile per non perdere l'occasione storica del Pnrr e completare le riforme per far ripartire l'Italia. Solo un governo forte e coeso può riuscirci. Noi rispettiamo l'autonomia dei partiti, ma in vista delle prossime scadenze istituzionali vorremmo un atteggiamento responsabile da parte di tutti, indipendentemente dall'appartenenza politica. Per noi la priorità è una: dare continuità a una fase che sta producendo frutti concreti».

Quindi, se Draghi andasse al Quirinale, crescerebbe il rischio di elezioni anticipate e dunque di



Sindaco
Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro

Non possiamo perdere l'occasione storica del Pnrr e delle riforme: solo un esecutivo forte e coeso può riuscirci

fallire l'attuazione del Pnrr?

«Il voto è un momento solenne di democrazia, la massima espressione della volontà popolare, non può mai essere considerato un pericolo. Dopodiché io non vedo una sola ragione plausibile per interrompere la legislatura: significherebbe aprire un periodo di instabilità che rischia di causare un danno grave e incomprensibile. Per fortuna, nonostante le turbolenze cui andremo incontro, la rete dei comuni saprà tenere la barra dritta ed essere fonte di certezza per la comunità. Per questo abbiamo chiesto che le risorse del Pnrr ci vengano assegnate direttamente e il prima possibile: così, qualunque cosa accada, potremo comunque portare avanti i progetti e garantire il risultato».

Draghi ha ricordato che i Comuni dovranno amministrare quasi 50 miliardi come soggetti attuatori del piano. Siete attrezzati per la sfida?

«Si perché le missioni individuate dalla Commissione europea corrispondono alle politiche territoriali, le linee guida del Pnrr si sovrappongono alla nostra attività quotidiana. Il sistema può però andare in crisi per un mix di troppa burocrazia e scarso personale. Per la burocrazia - oltre alle semplificazioni procedure, gare e autorizzazioni - vorremmo tagliare i tempi di spesa: non intendiamo saltare le Regioni, ma individuare insieme a loro i parametri che ci consentono di far arrivare subito i fondi ai Comuni. Per quel che riguarda le risorse umane, vogliamo avere la possibilità di fare delle assunzioni, sempre a tempo determinato, con procedure snelle».

Intanto da Bruxelles il commissario all'Economia Gentiloni ha detto che nel governo Ue c'è preoccupazione per i possibili ritardi dell'Italia nell'attuazione del Pnrr. Ce l'ha con voi sindaci?

«Non credo, non abbiamo ancora avuto le risorse. Noi in questi giorni abbiamo fatto un cronoprogramma: se i fondi arrivano entro marzo 2022, saremo in grado di aprire tutti i cantieri entro dicembre 2023 e di finirli entro il 2026».

A BRUXELLES

Ue, pressing di Letta “5S nei progressisti” E Calenda se ne va

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – «Noi non metteremo veti se loro lo chiederanno, in virtù di un europeismo che pare ormai acquisito». Il segretario del Pd, Enrico Letta, vola a Bruxelles per convincere tutti i suoi eurodeputati che l'operazione che può portare i grillini nel gruppo di S&D fa parte di un disegno politico complessivo. Con un tratto fondamentale: battere alle prossime elezioni la destra sovranista.

Il leader dem ha dovuto porre la questione sapendo che dentro al Pd non tutti gradiscono il percorso che da ieri si è aperto in modo sostanziale. E infatti, con ogni probabilità, subirà un rallentamento. L'adesione sembra destinata a slittare di un paio di mesi. Magari al prossimo anno, dopo le elezioni di tutte le cariche parlamentari che a metà mandato devono essere rinnovate. A cominciare da quella del presidente dell'Europarlamento, David Sassoli.

Nel giorno in cui Carlo Calenda annuncia l'addio al medesimo gruppo per aderire al “centrista” Renew di cui fanno parte anche gli esponenti renziani, si apre il capitolo degli otto parlamentari grillini che si avvicinano alla sponda progressista. I problemi, però, non mancano. Nè dentro i Dem, nè dentro il M5S. I dubbi dei pentastellati, in realtà, sembrano essere la promanazione delle divisioni presenti in Italia. Anche un po' la preoccupazione che i rapporti

di forza a Palazzo Europa indeboliscano i grillini, anche in vista delle votazioni interne di midterm.

Ma ieri è stato il giorno delle perplessità democratiche. Nella riunione del gruppo, infatti, Letta ha dovuto usare prudenza: «La questione riguarda soprattutto l'M5S. Non saremo noi a spingere». Per il segretario, in sostanza, sono i grillini ad aver cambiato idea rispetto al passato. Sono loro che si sono convertiti all'europeismo e che ora votano sempre sulla stessa linea dei Socialisti&Democratici. E non il contrario.

Argomenti, però, che per ora non hanno persuaso tutti. I più critici sono stati Giuliano Pisapia (ripetuti i suoi riferimenti al giustizialismo grillino), Irene Tinagli, Simona Bonafè e in parte anche Pina Picierno. Le loro osservazioni - a tratti anche dure - facevano riferimento al girovagare inaffidabile e senza meta dei pentastellati negli ultimi anni: dal nazio-

nalista Farage ai Verdi fino ai liberali. In sintesi «non sono socialisti e non sono democratici».

Ma il punto su cui il segretario Pd ha insistito è sempre stato lo stesso: sono cambiati loro e l'obiettivo è quello di battere le destre alle prossime elezioni politiche. E ha ricordato che nel Gruppo S&D figurano già delle componenti “spurie”, in particolare del nord e dell'est Europa. Soggetti che non fanno parte della “famiglia” socialista. Ossia del Pse. E del resto gruppo e partito in Europa sono due cose nettamente distinte. Nel caso dei grillini, poi, non è affatto in discussione l'adesione al Pse.

Le stesse delegazioni degli altri Paesi hanno già fatto sapere che se qualcuno pensa di portare il M5S dentro il Pse, allora se lo deve scordare: non sono e non saranno mai parte del socialismo europeo. Altro discorso il gruppo parlamentare. In quella sede - è il ragionamento - dica

il Pd se è d'accordo. Se a loro sta bene, il problema non esiste. Quando i grillini presenteranno formalmente la loro richiesta di adesione, verrà valutata in base a quel che dirà la componente dei Dem italiani.

Una posizione piuttosto pragmatica, tipica della politica di Bruxelles. Dentro il Parlamento europeo, infatti, tutto si decide in base ai numeri: soldi, poltrone, incarichi, capacità di influenza. Iscrivere altri otto deputati, mentre se ne va uno come Calenda, è un modo per rafforzarsi nel duello a distanza con i Popolari.

Il nodo, a questo punto, sono dunque soprattutto i tempi. La giornata di ieri sembra allontanare l'idea che tutto si possa risolvere entro dicembre. E quindi prima del rinnovo delle cariche parlamentari. In vista delle quali il Pd vuole giocare tutta la sua forza sulla conferma di David Sassoli. L'accordo siglato 30 mesi fa tra Pse e Ppe prevedeva la staffetta nel 2022. Dopo il socialista Sassoli, un o una esponente popolare. In pole position al momento è la maltese Metzola. Per Letta, però, «il mondo è cambiato rispetto al 2019. Quell'accordo non può valere ancora». Dopo la vittoria dei socialdemocratici in Germania, del resto, il Ppe non guida e non è presente più in nessuno dei governi dei grandi paesi europei. Ma detiene la presidenza della Commissione e dell'Eurogruppo. «Sarebbe assurdo - è la posizione Pd - che abbiano pure la presidenza del Parlamento e i socialisti scompaiano del tutto dai ruoli apicali dell'Ue». © RIPRODUZIONE RISERVATA



OVS

LOVE PEOPLE. NOT LABELS.



THE PERFECT PUFFER JACKET

TECNICA. CONFORTEVOLE. SOSTENIBILE.

Testata per resistere all'acqua, al vento, e al freddo fino a -10°C. Con imbottitura 100% animal free.



IDROPELENTE



ANTIVENTO



TERMOISOLANTE

PNRR e riforma delle reti cliniche: che fine hanno fatto gli allergologi e gli immunologi?

La denuncia della Siaaic, il presidente Senna: «Urgente strutturare una rete di assistenza clinica per i pazienti che soffrono di malattie allergiche. Il rischio è la privatizzazione quasi totale delle prestazioni»

di Isabella Faggiano

Hub e spoke per collegare l'ospedale al territorio. È questa la struttura della rete clinica di allergologia e immunologia che la **Siaaic**, la Società Italiana di Allergologia, Asma, e Immunologia Clinica, propone alle Istituzioni. Un progetto necessario a colmare le carenze che gli stessi specialisti hanno riscontrato nei testi cardine per la riforma del Sistema sanitario italiano: il PNRR, la modifica del DM 70 sugli standard ospedalieri e la proposta di riforma delle cure primarie.

Allergia: ne soffre il 25% degli italiani

«Allergologi e immunologi – sottolinea **Gianenrico Senna**, presidente della **Siaaic** e direttore del reparto di Allergologia e Asma Center dell'azienda ospedaliera di Verona – **risultano grandi assenti in questo ambizioso progetto di riforma**. Un'omissione che riteniamo possa essere solo una dimenticanza: non è possibile, anche solo ipotizzare, di escludere queste categorie di specialisti dall'assistenza territoriale, considerando che un italiano su 4 soffre di **malattie allergiche**. In caso contrario, si rischierebbe di privatizzare la quasi totalità delle prestazioni».

La proposta della Siaaic

Il progetto delineato dalla Siaaic prevede un intervento che tiene conto della gravità della patologia: «Gli hub dovranno essere destinati ad accogliere i pazienti più gravi, compresi quelli a rischio vita – ad esempio per la reazione allergica ad un farmaco – o affetti da **malattie immunologiche rare**. Gli specialisti dislocati negli spoke, invece – aggiunge il presidente Senna -, prenderanno in carico tutti quei pazienti affetti da malattie più comuni e facilmente trattabili».

Il ruolo della telemedicina

A supporto di una rete clinica così strutturata è prevista la telemedicina, altro importante capitolo di sviluppo del SSN previsto nel PNRR. «Durante il periodo di pandemia, la telemedicina ci ha permesso di garantire la continuità delle cure in tutti quei pazienti che necessitano di un monitoraggio costante, come coloro che soffrono di asma grave, ma che, proprio per la loro delicata condizione di salute, devono evitare di recarsi in luoghi potenzialmente pericolosi come gli ospedali, dove il rischio di contrarre il **Covid-19**, o altri

virus, è più elevato. Per questo – dice lo specialista – la telemedicina è senza dubbio un modello da implementare, ovviamente, sempre in associazione alla classica medicina in presenza».

Il ruolo degli allergologi nella campagna vaccinale anti-Covid

E sempre la pandemia ha messo in risalto anche un altro importante aspetto che supporta le richieste della **Siaaic**: il ruolo dell'allergologo è fondamentale pure per la diagnosi e l'adeguato trattamento delle reazioni avverse ai vaccini. «Siamo stati chiamati quotidianamente a monitorare la somministrazione dei vaccini anti-Covid nei pazienti affetti da patologie di tipo allergico. Le reazioni allergiche a farmaci, così come quelle ad alimenti, non sono infrequenti – spiega Senna – e solo lo specialista in allergologia e immunologia clinica ha le competenze adeguate per poter prendere in carico i pazienti a rischio».

Pazienti con malattie allergiche in aumento

In Europa sono 80 milioni le persone che soffrono di allergie, di cui circa 10 in Italia. Inoltre, come dimostrato da recenti indagini Istat, le allergie costituiscono la terza causa di malattia cronica dopo osteoporosi-artrite e ipertensione. «Per questo, l'assenza della figura dell'allergologo in testi come il PNRR o il DM 70, che invece citano quasi tutte le altre specialità, mette a dura prova l'intero sistema sanitario. Non solo nel presente, ma anche nel futuro considerando che – conclude Senna – il numero di pazienti con malattie allergiche, già in costante aumento, sarà destinato a crescere ulteriormente».

Contratto Medicina Generale, i sindacati: «Non ci sono condizioni per sottoscrivere ACN così»

Onotri (SMI), Filippi (Fp Cgil Medici) e Mazzoni (SIMET): «Per valorizzare la medicina generale del nostro Paese continueremo la nostra lotta!»

di Redazione



40

«Abbiamo sostenuto, nell'audizione presso la Conferenza delle Regioni, che non vi sono le condizioni per sottoscrivere l'**Accordo Collettivo Nazionale (ACN)** per la medicina generale, così come ci è stato presentato dalla parte pubblica, la SISAC, che peraltro sta applicando criteri poco chiari per la composizione del tavolo di trattativa, convocando soggetti sindacali privi della rappresentatività necessaria» lo hanno detto **Pina Onotri**, Segretario Generale Sindacato Medici Italiani, **Andrea Filippi**, Segretario Nazionale Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN e **Mauro Mazzoni**, Segretario Nazionale SIMET.

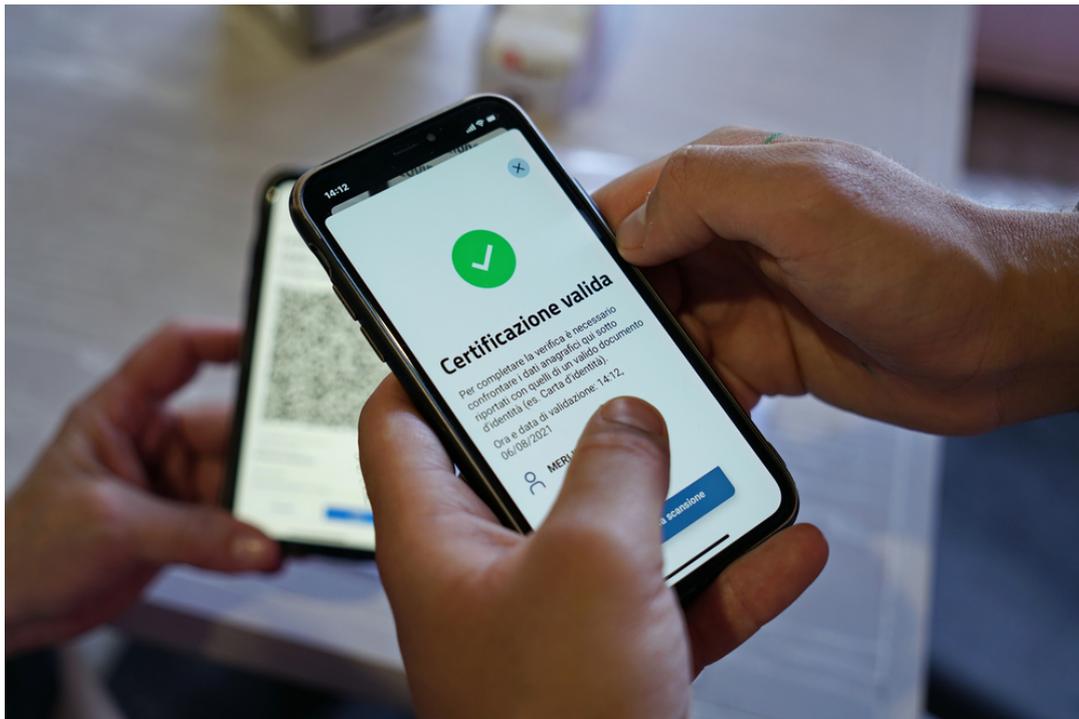
Le motivazioni dei sindacati

L'ACN «non coglie lo sforzo fatto dai medici di medicina generale, non tiene conto dei costi, delle responsabilità e dei maggiori carichi di lavoro, non offre strumenti organizzativi per rendere la professione più attrattiva e per **arginare l'esodo all'estero dei giovani medici**, così come i prepensionamenti di massa, non tiene conto della necessità di delineare nuove tutele sul lavoro, alla luce delle centinaia di morti dovute al contagio da Covid». Queste le ragioni che l'hanno reso non sottoscrivibile per i referenti dei sindacati.

Green Pass sul lavoro, via libera dal Senato. Copia del certificato al datore per evitare i controlli quotidiani

Il testo è passato con 199 voti favorevoli e 38 contrari. I lavoratori senza certificazione rischiano una sanzione amministrativa, ma hanno diritto alla conservazione del posto. Test antigenici restano calmierati fino al 31 dicembre. Novità per il personale sanitario

di Francesco Torre



46

Via libera dal Senato al decreto che estende il **Green Pass ai luoghi di lavoro**, disposizione già effettiva dal 15 ottobre. Il Governo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento, che è passata con 199 voti a favore, 38 contrari e nessuna astensione. Rispetto al testo licenziato dal Consiglio dei ministri, la novità più rilevante è che ora i lavoratori possono richiedere di **consegnare al proprio datore di lavoro copia della propria certificazione verde Covid-19** in modo da essere così esonerati dai controlli quotidiani. Inoltre la scadenza della validità della certificazione in corso di prestazione lavorativa non dà luogo alle sanzioni previste ed è quindi consentita la fine del turno di lavoro.

In tutti i casi, si escludono dall'obbligo di **certificazione verde** coloro che sono esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della Salute. Tutte le disposizioni restano in vigore fino 31 dicembre 2021, data in cui termina al momento lo stato di emergenza.

Ulteriori novità, la disapplicazione, fino alla fine dello stato di emergenza, dell'esclusività del rapporto di lavoro per le professioni sanitarie che lavorano nel pubblico.

Pubblica amministrazione

La norma estende il Green pass alle **pubbliche amministrazioni**, al personale in regime di diritto pubblico e quello delle Autorità amministrative indipendenti. L'obbligo della certificazione verde Covid-19 è esteso anche a tutti coloro che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa, di formazione o di volontariato presso le pubbliche amministrazioni, anche sulla base di contratti esterni.

Il compito di verificare il rispetto della normativa da parte del personale è in capo ai **datori di lavoro**, anche prevedendo controlli a campione e comunque individuando con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni degli obblighi sul possesso delle certificazioni verdi.

Cosa succede a chi è sprovvisto di Green Pass

Il personale, nel caso in cui comunichi di non essere in possesso della certificazione verde Covid-19 o qualora ne risulti privo al momento dell'accesso al luogo di lavoro, è considerato **assente ingiustificato** fino alla presentazione della certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla **conservazione del rapporto di lavoro**. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati.

In caso di violazione delle disposizioni si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da **euro 400 a euro 1000** che può essere aumentata da 600 a 1.500 euro per alcune violazioni. Le sanzioni possono essere irrogate dal Prefetto.

Uffici giudiziari

La certificazione Covid vale anche per i magistrati nonché per i componenti delle commissioni tributarie, così come per le cariche elettive. Esclusi invece gli avvocati e altri difensori, i consulenti, i periti e gli altri ausiliari del magistrato, nonché i testimoni e le parti del processo. Perché l'intervento intende regolare solo il rapporto tra l'amministrazione e i suoi dipendenti, al più con estensione per chi in favore della stessa svolge un'attività analoga a titolo onorario.

Settore privato

L'obbligo del Green Pass vale anche per tutti coloro che svolgono un'attività lavorativa nel settore privato, al fine di poter accedere ai luoghi in cui la predetta attività si svolge. Anche qui, spetta ai datori di lavoro del settore privato la verifica in ordine all'osservanza dell'obbligo di possesso ed esibizione della certificazione verde Covid-19, specificando che per i lavoratori esterni detto accertamento è posto in capo anche ai rispettivi datori di lavoro.

Il testo dispone una specifica disciplina per le imprese con **organico inferiore a quindici dipendenti**: dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, è prevista la facoltà per il datore di sospendere e sostituire temporaneamente il lavoratore per un periodo massimo di dieci giorni, rinnovabile una sola volta, fermo restando il termine ultimo del 31 dicembre 2021.

Anche nel settore privato, si prevede che venga comminata una **sanzione amministrativa pecuniaria** ai lavoratori che accedono ai luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo di certificazione verde Covid-19, fatti salvi gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Misure su personale sanitario

Fino al termine dello stato di emergenza, alle **professioni sanitarie** del comparto sanità, al di fuori dell'orario di servizio e per un monte ore complessivo settimanale non superiore a quattro ore, non si applicano le incompatibilità del pubblico impiego che impongono l'esclusività e si dispone che gli incarichi sono in ogni caso previamente autorizzati, al fine di garantire prioritariamente le esigenze organizzative del SSN nonché di verificare il rispetto della normativa sull'orario di lavoro, dall'amministrazione di appartenenza che attesta l'assenza di pregiudizio per lo smaltimento delle liste di attesa.

Misure urgenti per la somministrazione di test antigenici rapidi

Viene garantita l'operatività sino al 31 dicembre 2021 delle disposizioni in materia di **contenimento dei costi** dei test antigenici rapidi per la rilevazione del Sars-CoV-2. Si stabilisce, altresì, l'obbligo per le farmacie di **applicare il prezzo calmierato** per la somministrazione dei predetti test, così come disposto nel protocollo d'intesa definito tra il Commissario straordinario, il Ministro della Salute e le farmacie o le strutture medesime, stabilendo anche il relativo regime sanzionatorio. L'applicazione del prezzo calmierato sarà assicurata anche dalle strutture sanitarie convenzionate, autorizzate o accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale e autorizzate dalle regioni alla somministrazione di test antigenici rapidi, aderenti al protocollo d'intesa.

Tamponi gratis per chi non può vaccinarsi

Viene autorizzata in favore del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 la spesa di **105 milioni di euro** per l'anno 2021, per garantire sino al 31 dicembre 2021, l'esecuzione gratuita, con oneri a carico della finanza pubblica, di tamponi antigenici rapidi a coloro i quali, per condizione medica, **non possono ricevere** o completare la vaccinazione anti Covid-19 sulla base di una certificazione medica rilasciata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105 e secondo i criteri di esenzione definiti con circolare del Ministero della Salute.

Durata delle certificazioni verdi Covid-19

La disposizione include nell'ambito delle vaccinazioni anche quelle riconosciute come equivalenti con circolare del Ministero della Salute e introduce tra le condizioni attestata dalle certificazioni verdi anche quella dell'avvenuta guarigione dopo la prima dose di vaccino o al termine del ciclo vaccinale. Prevede poi l'immediata decorrenza della **validità della certificazione verde** rilasciata a seguito dell'avvenuta somministrazione di una sola dose di vaccino dopo una precedente infezione da Sars-CoV-2. Inserisce, infine, il rilascio della

certificazione verde Covid-19 a coloro che, risultati positivi al virus Sars-CoV-2 dopo che siano trascorsi quattordici giorni dalla prima dose di vaccino nonché a seguito del prescritto ciclo vaccinale, siano successivamente guariti, stabilendo la validità di detta certificazione in dodici mesi dall'avvenuta guarigione.

Contact center Green pass

Sono state inserite norme volte a superare le criticità emerse nella gestione del servizio di assistenza ai cittadini per l'uso del Digital Covid Certificate, atteso che, attualmente, la predetta assistenza è fornita dai due seguenti e diversi servizi di supporto telefonico, gestiti da soggetti diversi, con sovrapposizione del servizio, diseconomia di scala e inefficienza del servizio:

- il numero verde **800 91 24 91**/cittadini@dgc.gov.it, per l'assistenza tecnica per l'acquisizione dei certificati verdi, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105,
- il numero verde 1500 per le informazioni su aspetti sanitari e il rilascio dell'authcode.

Quirinale, Mattarella spazza via il bis e spunta la nuova ipotesi: "Draghi potrebbe dimettersi comunque"

Fino a ieri il bis di Mattarella era una sorta di "coperta di Linus" nella quale i partiti trovavano conforto quando l'ormai famigerato "totoquirinale" si manifestava in tutta la sua indecifrabilità. Da oggi l'arco parlamentare guarda a gennaio con qualche timore in più: una mancata elezione del premier al Colle lo indebolirebbe e indebolirebbe il suo governo

Interpretare le sue parole come un riferimento all'attualità è sempre rischioso, ma a circa due mesi dall'avvio delle elezioni per il suo successore e mentre ormai ogni giorno impazza il 'totoquirinale', è inevitabile che il riferimento alla non rieleggibilità del Capo dello Stato, pronunciato ieri pomeriggio da Sergio Mattarella, assuma una rilevanza particolare rispetto all'ipotesi di una sua conferma al Colle e sembra ribadire un cortese rifiuto opposto a chi vorrebbe proporre la sua candidatura. E le carte in tavola così cambiano, molto più di quanto appaia a prima vista.

Sergio Mattarella esclude il bis

Che cosa è successo e perché le ipotesi sul Quirinale oggi trovano così tanto spazio sulle prime pagine dei principali quotidiani?

Ricordando la figura di Giovanni Leone, l'attuale Presidente della Repubblica ha citato il messaggio che il predecessore inviò al Parlamento il 15 ottobre 1975, "che venne ritenuto da giuristi autorevoli studiosi di grande livello uno dei massimi documenti sulla questione delle riforme istituzionali. Tra gli altri temi trattati (bicameralismo, Cnel, pubblica amministrazione, Mezzogiorno, lo sciopero nei pubblici servizi), Leone ripropose la sollecitazione (già sottolineata dal Presidente Segni), di introdurre la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica, con la conseguente eliminazione del semestre bianco". Nello stesso messaggio Leone ricordava che da presidente del Consiglio, nel 1963, si era fatto promotore di un disegno di legge che recepisce l'auspicio espresso dal suo predecessore. Quello stesso citato da Mattarella il 2 febbraio scorso, nel pieno della crisi del secondo esecutivo di Giuseppe Conte, in occasione dei 130 anni dalla nascita di Segni.

"Fu anche l'occasione - affermò l'attuale Capo dello Stato riferendosi a quel testo - per esprimere la convinzione che fosse opportuno introdurre in Costituzione il principio della 'non immediata rieleggibilità' del Presidente della Repubblica. In quell'occasione Segni definiva 'il periodo di sette anni sufficiente a garantire una continuità nell'azione dello Stato'. Inoltre -aggiungeva- 'la proposta modificazione vale anche ad eliminare qualunque, sia pure ingiusto, sospetto che qualche atto del Capo dello Stato sia compiuto al fine di favorirne la rielezione'". "Di qui l'affermazione che 'una volta disposta la non rieleggibilità del Presidente, si potrà anche abrogare la disposizione dell'articolo 88 comma 2 della Costituzione, che toglie al Presidente il potere di sciogliere il Parlamento negli ultimi mesi del suo mandato'".

È vero, nota oggi il *Sole 24 Ore*, Mattarella aveva detto le stesse tempo fa anche in occasione del ricordo di Antonio Segni "ma il fatto di averlo ripetuto vuol dire che ritiene fuori luogo insistere sul suo nome sia pure con ragioni che possono essere considerate valide. Ma che per lui non sono sufficienti per accettare l'anomalia di un doppio mandato dopo il bis di Napolitano. Sarebbe come arrendersi all'idea di una perenne crisi politica e istituzionale che il Paese non merita". Ed è un "no" che invita i partiti ad assumersi la responsabilità di un passaggio che dovrebbe far parte della normalità di una repubblica democratica.

La nebbia è fitta sul dopo-Mattarella. Pesano le insidie che arrivano da gruppi parlamentari divisi, da un clima lacerato nonostante il Governo di unità nazionale e dalla spinta di alcuni, come Meloni e forse Salvini, ad andare al voto.

Trasloco dal Quirinale: ha già firmato il contratto d'affitto

L'Espresso rivela pure di un contratto di locazione già firmato a Roma. Capitolo chiuso. Il presidente della Repubblica, accompagnato dalla figlia Laura, ha firmato ieri sera con l'agente immobiliare il contratto di affitto dell'appartamento tra il quartiere Parioli e il quartiere Salario Trieste che aveva già visitato qualche settimana fa. E' una certezza quella di lasciare il palazzo del

Quirinale alla scadenza dei sette anni del suo mandato presidenziale, il 3 febbraio 2022: il suo alloggio romano da senatore a vita è pronto. A parte i riferimenti di natura costituzionale, Mattarella più volte negli ultimi 12 mesi ha fatto cenno alla questione della sua possibile rielezione, allontanandola sempre, in maniera formale ed informale.

"Quello che inizia - sottolineava nel messaggio di fine 2020 - sarà il mio ultimo anno come Presidente della Repubblica. Coinciderà con il primo anno da dedicare alla ripresa della vita economica e sociale del nostro Paese. La ripartenza sarà al centro di quest'ultimo tratto del mio mandato". Il 19 maggio poi la confessione ad una scolaresca romana: "L'attività" del Presidente della Repubblica "è impegnativa, ma tra 8 mesi il mio incarico termina, io sono vecchio, tra qualche mese potrò riposarmi". Mentre il giorno prima, intervenendo all'Università di Brescia, aveva accennato incidentalmente agli "ultimi mesi della mia Presidenza".

Totoquirinale: che succederà?

E quindi che succederà? Non è un segreto che l'unica altra grande opzione è quella che porta a Mario Draghi. La vera domanda è se l'esecutivo sarà in grado di proseguire senza di lui. "Draghi al Quirinale pone il tema della sua difficile sostituzione, Draghi lontano dal Quirinale apre quello, non meno insidioso, della tenuta politica del suo governo - scrive oggi *Repubblica* - L'impressione che più di un ministro ha ricavato dagli scambi degli ultimi giorni è che nel suo entourage - non tanto lo staff tecnico quanto le figure a lui più vicine - stia crescendo il malumore per la resistenza che i partiti mostrano a imboccare quella che viene considerata la più naturale delle soluzioni per scavallare il rinnovo del capo dello Stato: il trasferimento di Draghi da Palazzo Chigi al Quirinale. Nulla autorizza a sostenere che questi umori rappresentino il pensiero personale del presidente del Consiglio. Ma siccome, invece, tutto autorizza a verbalizzare l'insofferenza di Draghi per lo stato litigioso in cui versa la maggioranza, la paura di chi teme un crash istituzionale è che il suo mancato approdo al Colle sia comunque letto come una sconfitta del premier: il tana liberi tutti per gli insofferenti e i coscritti a forza dell'unità nazionale". Tradotto: una mancata elezione di Draghi al Colle lo indebolirebbe e indebolirebbe il suo governo.

Circola quindi un'ipotesi forte, ripresa oggi anche da Ilario Lombardo sulla *Stampa* riportando alcune voci dei franceschiniani, secondo cui si apre "anche uno scenario che finora, nelle mille ipotesi in cui si è detto tutto e il contrario di tutto, non era stato delineato da nessuno. 'Draghi potrebbe dimettersi comunque', dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, o potrebbe minacciare di farlo, se non dovesse essere più lui il candidato. Lo farebbe, secondo il messaggio consegnato da Franceschini ad alcuni parlamentari, perché si sentirebbe sfiduciato dai partiti, la quasi totalità del Parlamento, che sostengono la coalizione del suo governo di unità nazionale. Stando a una tesi simile che circola tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, Draghi

giustificherebbe il suo passo indietro sostenendo di aver completato il lavoro per cui era stato chiamato da Sergio Mattarella, sulle riforme legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e sulle vaccinazioni. A maggior ragione se dovesse andar via dal Quirinale il presidente con il quale aveva stretto l'impegno del governissimo".

Il puzzle del Quirinale non è risolto

Allo stesso tempo il giudizio più diffuso nelle segreterie di partito è che, al momento, sia difficile un accordo preventivo sul nome del premier se Draghi sarà eletto presidente della Repubblica. Insomma, il puzzle del Quirinale non è risolto, e forse vista l'ampiezza del Gruppo Misto, indecifrabile, non lo sarà fino all'ultimo momento. Certo è che se Draghi vuole il Quirinale ha una sola alternativa, secondo vari osservatori: deve dare una prospettiva al Parlamento, di sopravvivenza, altrimenti nessuno, tra deputati e senatori, vorrà essere artefice del proprio suicidio politico a un anno dal termine della legislatura.

Fino a oggi il bis di Mattarella era una sorta di "coperta di Linus" nella quale i partiti trovavano conforto quando il Totoquirinale si manifestava in tutta la sua indecifrabilità. Dopo le parole di ieri del Capo dello Stato, non ci si potrà più nascondere. Un precedente c'era, quello di Giorgio Napolitano. E su quello contavano alcuni tessitori di Palazzo in vista della partita del Quirinale, con l'unico vero obiettivo di blindare la legislatura fino al 2023. Una formula semplice: "Il Presidente può restare al Colle e Draghi a palazzo Chigi".

Come nota la *Stampa*, "Giorgia Meloni e Matteo Salvini sono entrambi disposti all'idea di tornare al voto in primavera. La leader di Fratelli d'Italia lo chiede apertamente da mesi e il segretario della Lega non si tirerebbe indietro". Ma allo stesso tempo "rinverdisce l'idea dell'ideologo Dem Goffredo Bettini e del leader M5S Giuseppe Conte di portare Draghi al Quirinale e trovare un accordo di maggioranza per sostituirlo a palazzo Chigi".

COVID, TERZA DOSE PER I 40-60ENNI. SPERANZA: "E' UN ULTERIORE PASSO AVANTI"



Dopo gli **immuno-compromessi, i fragili, i sanitari, gli over 60 e i vaccinati J&J** è giunto il momento per i **40-60enni** di ricevere la **terza dose di vaccino**. A dichiararlo è stato il **ministro della Salute Roberto Speranza** dopo il confronto alla Camera: *“Con il confronto svolto annuncio che facciamo ulteriore passo avanti: dal primo dicembre saranno chiamati a dose di richiamo anche chi ha tra 40 a 60 anni.”*

*“La terza dose è **assolutamente strategica per la campagna vaccinale**: siamo all’83,7% di persone che hanno completato il ciclo vaccinale”,* ha continuato il ministro rispondendo al question time. *“La durata per i soggetti guariti è di 6 mesi e per i vaccinati e di 12 mesi. Il governo intende avviare un percorso di approfondimento per acclarare se vi siano le condizioni per valutare diversamente il certificato verde rilasciato ai guariti. Le evidenze suggeriscono che il rischi di reinfezione è basso se esposizione a variante si verifica entro 3-6 mesi dalla diagnosi iniziale”,* conclude.

Ex Tabella h, pochi soldi agli enti: tutti i numeri



Ecco chi è rimasto a bocca asciutta.

PALERMO di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Amaro in bocca, che resta, alla tavola della striminzita ex Tabella H, asciutta o quasi. E poi enti “privilegiati” ad alta priorità, enti esclusi. E surplus di richieste bocciate nell’ultima ripartizione, nel settore dei Beni culturali (vertiginosamente, oltre 7 milioni in più) e in quello della Famiglia (abissalmente, circa dieci volte il plafond e poco meno della metà dei 35 milioni di somme richieste in totale) ove le istanze hanno superato l’inflessibile 30% la misura di finanziamenti massimi a ogni dipartimento. Delusioni in progress, in attesa che il draconiano riparto, adesso fissato in delibera di giunta, dei contributi della ex Tabella H, arrivi in Aula dentro i documenti finanziari. Che facesse rumore, lo scroscio della scarsissima dotazione per enti, centri, associazioni a fronte delle richieste, di sei volte maggiori al plafond di sei milioni di euro, era atteso. Ma ora il “Fondo destinato al finanziamento dei contributi in favore di soggetti beneficiari di un sostegno economico” a valere sull’esercizio 2021, tiene fede al proprio nome solo per il suffisso: ex. Inizia infatti la grandinata dei numeri, spuntano noi e ragioni sociali della ressa annunciata. E, quel che conta, il timbro della giunta ai magri riparti della dotazione finanziaria. Ecco la legenda per comprendere le assegnazioni e le successive integrazioni: dei sei milioni disponibili, in prima battuta erano stati assegnati ai singoli dipartimenti 4 milioni 910 mila 151 euro e 83 centesimi; poi una prima integrazione di 1 milione 89 mila 848 euro e 17 centesimi, e una seconda di 263 mila 191 euro e 87 centesimi.

I fondi, settore per settore

Assume sembianze dettagliate l'abisso fra i 35 milioni 74 mila e 78 euro delle istanze iniziali, e gli inflessibili sei milioni del Fondo. Nel settore Agricoltura erano stati richiesti 2 milioni 46 mila 506 euro e 88 centesimi, diventati dopo la doppia integrazione della misura inizialmente riconosciuta, 531 mila euro come plafond totale. Ai Beni culturali, cui erano pervenute richieste per 8 milioni 931 mila euro, ridotti a un sesto esatto del budget totale, cioè 1 milione e 800 mila euro. Stesso discorso, ma sfioramento ancora più vistoso, per il dipartimento della Famiglia, originariamente subissato con domande per ben 16,9 milioni, scremati gradualmente fino al tetto massimo di 1,8. I 46 mila euro delle Infrastrutture sono diventati 11 mila 900 euro scarsi, i 6 milioni 237 mila euro degli enti dell'Istruzione 1,6 milioni. Alla fine della catena di montaggio che ha visto esprimersi sulle istanze le singole commissioni di dipartimento, poi la Ragioneria generale per essere infine recepite dalla giunta, i soldi disponibili per ciascun dipartimento saranno, nelle intenzioni dell'esecutivo, così distribuiti. Alle Attività sanitarie sono stati riservati 163 mila euro, a fronte di istanze per 628 mila e 500. Il Turismo, con richieste per 250 mila euro meno qualche centesimo, sono stati riconosciuti 64 mila 858 euro. Infine, alle domande dello Sviluppo rurale, che valevano 41 mila e 500 euro, dovrebbero andare meno di 11 mila euro. Fa sei milioni. E basta.



Leggi notizie correlate

- Ex tabella H, il bando è pronto - Ci sono 6,2 milioni da distribuire
- Niente fondi per un errore formale - Sant'Egidio contro la Regione
- 'Padre nostro', i soldi non ci sono - Decreto ingiuntivo alla Regione

Beni culturali e alta priorità

Iniziando dai Beni culturali, emergono analiticamente i dettagli del grande sfioramento (proposti contributi per 8 milioni 893 mila 121 e 4 centesimi) rispetto al plafond fissato in 1 milione e 800 mila euro. Qui c'è paradiso – si fa per dire – limbo e inferno: alta priorità, senza priorità ed esclusi. Gli enti ad alta priorità: Fondazione Whitaker, la cui richiesta di 1 milione 5 mila e 546 euro era stata vidimata in proposta; Officina di Studi Medievali, proposta di 450 mila euro; Centro nazionale di studi pirandelliani, 15 mila euro; Museo Pasqualino, 1 milione 23 mila euro; Centro studi filologici e linguistici, 240 mila euro ridotti in proposta a quasi 200 mila; Facoltà teologica, 150 mila euro; Fondazione Piccolo, 650 mila euro; Fondazione Sciascia, 300 mila euro; Fondazione Buttitta, 314 mila e 300 euro ridotti in proposta esitata dalla commissione a 272 mila; Istituto siciliano di studi bizantini ed ellenici, 156 mila euro; Centro Pio La Torre, 258 mila euro; Fondazione Mandralisca, 600 mila euro; Isspe, 132 mila euro; Centro studi Rossitto, 75 mila euro; Istituto Gramsci, 350 mila euro; Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, 68,6 mila euro; Fondazione Costa, 67,7 mila euro, istituto internazionale del papiro, 328 mila euro; Amnesty International, 40,4 mila euro; Fondazione Falcone, 13 mila euro; Centro studi Cesare Terranova, 30 mila euro; Istituto di storia antica Enrico Manni, 30 mila euro; Museo etnostorico Cassata, 37 mila euro; Amici della musica di Cefalù, 50 mila euro; Centro studi Pasolini, 50 mila euro. Al netto delle cifre all'ingrosso, fanno da soli 7 milioni 5 mila 260 euro e 39 centesimi, lasciando, quasi 2 milioni rimanenti nel libro dei sogni delle associazioni culturali a quelle senza bollino di priorità: Fondazione TRicoli (297 mila), Teatro Ditirammu (28 mila), Fondazione Guarino Amelia (quasi 82 mila), Salvare Palermo (35,5 mila), Zabut (15 mila), Zo (120 mila), Kleis (30 mila), Carlo Magno (30 mila), Udi Palermo (quasi 39 mila), Don Orione (10 mila), Curva Minore (120 mila), Centro evangelico Bonelli (8,5 mila), Kandinskij (30 mila), Ecu (132,7), Scarlatti (176 mila), Dietro le quinte (92 mila), Museo Guttuso (100 mila), Officina Socialmeccanica (12 mila), Endas Agrigento (96 mila), Darshan (100 mila), Kerkent Eventi (50 mila), Aegusea (25 mila), Pro Loco Sciacca Terme (36 mila), Centro di etnistoria Rigoli (52 mila), Progetto Eventi (90 mila), Fondazione Teatro Luigi Pirandello (80 mila), Parrocchia Santa Maria dell'Alto (39,5 a proposti a fronte di una richiesta di 60 mila euro). Totale: 1 milione 925 mila 870 euro e 65 centesimi.

Palermo, i giochi di Palazzo che la gente non capisce più



La serie dell'Orlandismo è alle ultime puntate.

LO SFASCIO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Arrivano tardi i consiglieri comunali che hanno occupato Sala delle Lapidi per puntare il dito contro il centrodestra. Avrebbero dovuto incatenarsi ai banchi, ma prima. Per ogni bara finita a marcire al sole sotto il tendone del cimitero dei Rotoli. Per ogni marciapiede scassato (e sono tanti). Per ogni fetido cassonetto mai pulito. Per ogni frammento dello sfascio che ha reso Palermo invivibile, inguardabile e oscena. E anche quelli dell'altra parte farebbero meglio a tacere. Pure a causa loro la mortificazione di una città è l'offesa che ogni palermitano subisce quando esce da casa. Hanno, spesso, preferito indicare un bersaglio politico nel sindaco, piuttosto che cercare soluzioni vere per la collettività.

Il tramonto dell'Orlandismo non offre semplicemente la prova del declino del suo protagonista, cioè Leoluca Orlando, nell'evidente incapacità amministrativa di fare le cose, oltre le suggestioni. C'è pure l'ignavia di un'intera classe politica che si è dimostrata inadeguata al compito. E non mancano i patrioti palermitani, le persone impegnate, i sinceri e sospinti da un autentico spirito civico. Ma è l'insieme che tratteggia il ritratto di una deriva.

Palermo va, infatti, tranquillamente e disperatamente alla deriva, mentre orlandiani e anti-orlandiani si preparano alla stagione finale della serie, con una puntata elettorale che, forse, rianimerà i flebili ascolti delle puntate precedenti. Ecco perché l'ennesimo duello tra gli occupanti e i sarcastici passerà inosservato, alla stregua dell'ennesimo gioco inutile di Palazzo, comunque vada a finire. Meglio cambiare canale.

Le Regioni che intravedono la zona gialla e la previsione sul picco (prima frenata sullo stato di emergenza nel 2022)

"Arriveremo a 20-30mila casi al giorno a Natale" secondo il fisico Battiston. Nuove restrizioni non sono dietro l'angolo: i territori sotto osservazione sempre quattro. Sullo stato di emergenza anche l'anno prossimo, il primo ministro a esporsi è Brunetta: "Scriviamo una pagina nuova"

Cosa dobbiamo aspettarci per i prossimi mesi? Ieri in Italia ci sono stati 8.569 nuovi casi e altri 67 decessi. In terapia intensiva non ci sono al momento variazioni di rilievo, sono ricoverati 422 pazienti mentre i ricoveri nei reparti ordinari aumentano di alcune decine ogni 24 ore. Se il numero dei contagi aumenterà progressivamente, "arriveremo a 20-30mila a Natale" secondo Roberto Battiston, astrofisico e direttore dell'osservatorio epidemiologico sul Covid all'università di Trento. Poi inizierebbe la discesa. Lombardia e Veneto hanno superato i mille casi in un giorno: "Cominciano a essere numeri importanti" sottolinea l'esperto a Repubblica: "Se parti basso ci metti tempo a risalire. Ma se hai tanti casi, ogni volta che raddoppi arrivi presto a numeri alti".

Zona gialla: le Regioni più in difficoltà e quelle sotto controllo

Molti occhi sono puntati sul Friuli Venezia Giulia dove ci sono stati 609 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,8%. L'occupazione delle terapie intensive ha superato il 10%: da lunedì scorso è all'11%. "Serve la zona gialla" dice Alberto Peratoner, che dirige il sindacato

degli anestesisti- rianimatori in Regione. I nuovi casi settimanali a Trieste — epicentro delle proteste contro il Green Pass — hanno raggiunto il livello monstre di 471 ogni 100mila abitanti. La soglia di allerta in Italia è fissata a 50. Il Fvg pagherebbe anche la vicinanza con la Slovenia, uno dei malati più gravi d'Europa, dove solo il 40,5% della popolazione è vaccinata.

Il balletto dei colori e il timore di finire quantomeno in zona gialla con le conseguenti restrizioni sono in agguato, secondo il *Sole 24 Ore*. Ma l'aumento dei contagi è fenomeno almeno in parte fisiologico perché sempre in ripresa con la stagione fredda, le riunioni al chiuso, la riduzione dei distanziamenti e la moltiplicazione di assembramenti.

"L'Europa è messa malissimo e gran parte delle regioni italiane è già in zona gialla - dice alla *Stampa* oggi Guido Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale in Lombardia, facendo riferimento all'aggiornamento del Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc) - Le uniche che si salvano sono Piemonte, Lombardia, Molise, Basilicata e Sardegna. E anche se noi lombardi siamo i più virtuosi non sono tranquillo: l'incidenza dei casi per 100 mila abitanti è passata in pochi giorni da 32 a 40, anche se altri valori – come l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e le ospedalizzazioni – vanno ancora bene. Ma è innegabile che i numeri stiano salendo e stiamo andando verso il periodo più critico, l'inverno. Però dico questo anche per un'altra ragione, per incitare tutti a fare la terza dose. In certi casi, anche una comunicazione che avverte di possibili rischi serve a far capire che deve essere fatta". E poi ancora: "Basta un attimo per tornare dove eravamo. Il ragionamento da fare è che l'unico modo per arrestare la quarta ondata è vaccinare tutti con la terza dose". L'aumento dei casi rischia di portare la Lombardia verso la zona gialla solo se l'impatto sugli ospedali sarà di molto superiore rispetto alla situazione attuale.

Il passaggio dalla zona bianca a quella gialla avviene sulla base di tre parametri: l'incidenza settimanale di nuovi positivi deve superare i 50 casi ogni 100mila abitanti, il tasso di occupazione in area medica deve essere oltre il 15%, il tasso di occupazione in terapia intensiva deve essere oltre il 10%. L'impianto è stato confermato, e con una variante contagiosa come Delta il dato dell'incidenza schizza oltre 50 molto presto in caso di ripresa dell'epidemia.

Marche e Friuli-Venezia Giulia hanno superato la soglia per quel che riguarda le terapie intensive, ma il numero ancora contenuto di ricoveri ordinari le mette in salvo da eventuali restrizioni ancora per la prossima settimana almeno. Calabria e Bolzano, al contrario, rischiano solo per quel che riguarda i ricoveri ordinari (anche se sono entrambe ancora sotto la soglia del 15%), ma hanno numeri sotto controllo in terapia intensiva. In tutti e quattro i territori l'incidenza è ben oltre i 50 casi ogni 100mila abitanti. In tutti gli altri territori i numeri sono sotto controllo. Attesa oggi per il report settimanale dell'Iss sulla situazione Covid in Italia, da cui emergeranno anche le indicazioni ufficiali sul colore delle Regioni.

Il passaggio dalla zona bianca alla zona gialla comporta in ogni caso un cambiamento soft delle regole con due uniche restrizioni: la mascherina obbligatoria anche all'aperto e massimo quattro persone al tavolo nei ristoranti al chiuso. Rimangono invece liberi gli spostamenti e non ci sono limitazioni per l'attività di ristorazione.

Fare previsioni su come sarà il Natale 2021 è impossibile

"L'epidemia - spiega Battiston - è come un fiume in piena che in questo momento scorre veloce e copioso. Non riusciamo a ridurre la portata, ma in Italia al momento ci salviamo perché abbiamo buoni argini. Oltre ai vaccini, abbiamo Green Pass e obbligo di mascherine. [...] Il freddo, la vita ripartita in modo pressoché normale, le prime dosi ormai ferme, i vaccini che non offrono una protezione completa, fanno sì che parte dell'acqua superi gli argini e fuoriesca". Battiston avverte inoltre che né la terza dose né la vaccinazione a nuove fasce di età più basse potrà avere l'impatto della prima campagna vaccinale.

Il problema vero oggi come oggi è che "ogni ondata si è arrestata quando abbiamo preso misure per rafforzare gli argini: regioni colorate, vaccini, Green Pass. Ora non abbiamo leve capaci di agire in modo rapido" spiega ancora l'astrofisico. Fare previsioni su come sarà il Natale risulta impossibile. La terza dose è stata già data a 2.627.758 persone, pari al 4,43% della popolazione. L'80% della popolazione vaccinabile è stato raggiunto il 9 ottobre, in linea con le previsioni del governo per fine settembre. Per arrivare al 90%, il nuovo target fissato, al ritmo attuale ci vorrebbero due mesi e 22 giorni.

Sul *Corsera* l'epidemiologa Stefania Salmaso esprime gli stessi dubbi del possibile impatto della terza dose ai 40enni sull'andamento dei contagi: "Quante infezioni si potranno prevenire con questa dose? Poche".

Un altro stato di emergenza nel 2022?

Secondo il *Corriere della Sera* "in queste condizioni" il rinnovo dello stato di emergenza è possibile. Ma c'è una presa di posizione importante. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, sostiene che "proseguire con questa strategia di politica sanitaria ed economica è la cosa giusta da fare. Bisogna adesso dare vigore e continuità al programma di vaccinazione puntando al richiamo vaccinale per chi ha già ricevuto due dosi, in maniera da garantire e rafforzare l'immunizzazione degli italiani anche per i prossimi mesi invernali. Di pari passo, è, altresì, opportuno avviare subito una riflessione sull'utilizzo dell'istituto giuridico dello "stato di emergenza", che è in scadenza il 31 dicembre 2021 e che, in base al Codice della Protezione civile, non può durare oltre 24 mesi e, quindi, non può superare la data del 31 gennaio 2022. Alla luce dei successi sanitari ed economici ottenuti dall'Italia serve, pertanto, un nuovo paradigma che definisca un perimetro giuridico entro il quale il Governo possa declinare la sua

azione, orientata stavolta più a principi di precauzione che di emergenza. Scriviamo una pagina nuova", ha concluso. E' la conferma che è tutt'altro che certo un 2022 in stato di emergenza.

La data fatidica è quella del 31 gennaio 2022, ultima proroga possibile per lo stato di emergenza in scadenza a oggi il 31 dicembre: "Alla scadenza dello stato di emergenza, le amministrazioni e gli enti ordinariamente competenti, subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi, nei procedimenti giurisdizionali pendenti", recita il decreto. Significa che Regioni e Comuni riprendono appieno i propri poteri "commissariati" dal Governo nei territori di spettanza. Ma il governo potrebbe in teoria trovare il modo di prorogare ancora lo stato di emergenza? La risposta è sì.

Le ipotesi sono tre: la prima è la modifica del decreto legislativo del 2008, il numero 1, il Codice della Protezione civile, estendendo il numero massimo di mesi per lo stato di emergenza a 27 mesi o più. la seconda è una proroga dello stato di emergenza in deroga al dlgs 1/2018, senza modificarlo. La terza è la dichiarazione di un nuovo stato di emergenza: se è vero che lo stato di emergenza attuale può essere prorogato soltanto fino al 31 gennaio 2022, è possibile, come sottolineato nei mesi scorsi da alcuni giuristi, che il governo valuti se proclamarne uno nuovo in caso di una crisi "inedita". Basterebbe forse, in fondo, dire che ora siamo di fronte a una nuova minaccia, quella costituita dalle varianti del Covid-19. Uno scenario improbabile, ma che non si può per ora escludere.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha detto di recente che è ancora presto per sapere se lo stato d'emergenza finirà : "La decisione sarà presa solo a ridosso della scadenza del 31 dicembre". La strategia è tutta da scrivere.

Disastro idrogeologico in Sicilia ma “fondi restano nei cassetti del governo regionale”

LA MOZIONE DEL PD



di Redazione | 11/11/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Il tema del dissesto idrogeologico, anche alla luce dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici, è divenuto ormai centrale. In Sicilia non è chiaro quali siano le iniziative messe in atto dal governo **Musumeci**. Chiediamo dunque un apposito dibattito d’aula durante il quale il governo regionale riferisca anche in merito ad alcuni rilievi della Corte dei conti dai quali risulterebbe, dal 2019, il mancato avvio di progetti e interventi che si sarebbero potuti adottare in Sicilia in base alle risorse disponibili”. Lo dice **Giuseppe Lupo**, capogruppo Pd all’Ars che insieme con gli altri parlamentari del Partito Democratico (**Giuseppe Arancio, Anthony Barbagallo, Michele Catanzaro, Antonello Cracolici, Nello Dipasquale e Baldo Gucciardi**) ha firmato una mozione rivolta al governo regionale.

Leggi Anche:

Dissesto idrogeologico, “impiegate poco somme” attacca il M5S, “sciacalli” replica Musumeci

Nella mozione si impegna il governo a illustrare in dettaglio gli interventi realizzati – e da realizzare – sulla base delle dotazioni finanziarie e sulla base delle previsioni del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico ed il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, **“ProteggItalia”**. Il Pd chiede inoltre, con specifico riferimento al **Pnrr** ed alle misure strutturali destinate alla Sicilia, di adottare provvedimenti necessari a superare le criticità di natura procedurale nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico.



“Fondi nei cassetti”, 320 milioni non spesi

Un tesoretto da 320 milioni di euro per fronteggiare alluvioni e frane in Sicilia, rimasto a marcire nei cassetti della Regione. Mentre il presidente della Regione Nello Musumeci rivendica di aver speso la cifra record di 475 milioni per lavori e gare relative al dissesto idrogeologico nell’Isola, negli uffici guidati dall’ex assessore all’Ambiente Maurizio Croce si scopre che questi 475 milioni rappresentano solo il 60% del budget totale a disposizione, che è di 795 milioni di euro. Da qui, per differenza, si scopre che “in 7 anni per i restanti 320 milioni non è arrivato neppure un progetto, o almeno neppure uno definitivo”, scriveva pochi giorni fa il Gds.

Comuni senza tecnici

“Ci sono aree della Sicilia in cui si è investito poco o nulla sul fronte del contrasto alle frane e della prevenzione delle alluvioni. I 152 progetti in corso di realizzazione istruiti dal commissario riguardano per lo più il Messinese (sono 77), la provincia di Palermo e in parte quella di Catania. Altrove solo sporadici interventi, quasi nessuno nel Siracusano e Ragusano” colpite dal ciclone Apollo.

Leggi Anche:

“Fondi contro frane e alluvioni nei cassetti”, 320 milioni non spesi, Comuni senza tecnici

IL TESTO DELLA MOZIONE DEL PD

«Intervento al fine di conoscere i piani e gli interventi realizzati dal Governo regionale finalizzati a contrastare il dissesto idrogeologico e porre in sicurezza il territorio».

Premesse

Premesso che: i tragici accadimenti verificatisi nel territorio di **Catania** sono gli ultimi in ordine temporale tra i tantissimi gravi eventi che hanno causato e causano danni rilevanti e la perdita di vite umane; i fenomeni di dissesto idrogeologico nel nostro paese e non solo, come più volte affermato da diversi esperti, hanno assunto il carattere di ordinarietà in correlazione al consumo di suolo e alla crisi ambientale connessa al surriscaldamento globale; nell'area mediterranea si assiste ad un processo di desertificazione caratterizzato da una radicale mutazione climatica di segno tropicale le cui copiose precipitazioni, dal carattere alluvionale in frangenti temporali ristretti, devastano il territorio connotandosi come catastrofi naturali; le azioni di mitigazione del rischio idrogeologico alla luce degli ultimi fenomeni si manifestano nella loro insufficienza e in molti casi nella loro assoluta inadeguatezza rispetto alle proporzioni assunte dal fenomeno in questione.

Il piano “ProteggItalia”

Considerato che: la **Corte dei Conti** nel 2019 – Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato – con la deliberazione del 31 ottobre



2019, n. 17/2019/G, trasmessa al Parlamento nazionale, esaminate le modalità di funzionamento, di gestione e di impatto del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, aveva evidenziato **numerose criticità insolite** nel meccanismo di funzionamento e di monitoraggio degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, nella governance delle strutture, rilevando, in particolare, l’inefficacia delle misure adottate, la scarsa capacità di spesa e di realizzazione dei progetti e la natura prevalentemente emergenziale degli interventi.

Sempre la stessa Sezione, con la deliberazione del 18 ottobre 2021, n. 17/2021/G, appena una decina di giorni prima dei tragici eventi di Catania, esaminato lo stato di attuazione del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, “**ProteggItalia**” ha evidenziato quali punti dolenti del problema dissesto in Italia: la scarsa capacità di spesa e la lentezza nell’attuazione degli interventi, la vischiosità dei processi decisionali, la mancanza di una vera pianificazione del territorio, la carenza di profili tecnici adeguati all’interno degli enti territoriali; da una più attenta lettura della deliberazione sopracitata si rileva che secondo il citato Rapporto Rendis 2020 dell’Ispra, che fornisce per la prima volta i risultati di venti anni di monitoraggio dell’Istituto sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, la cifra stanziata in 20 anni dal Ministero dell’ambiente (oggi Ministero per la transizione ecologica) per far fronte al dissesto idrogeologico in Italia ammonta a quasi 7 miliardi di euro per un totale di oltre 6.000 progetti finanziati su un totale di richieste che superano i 26 miliardi di euro, cifra quest’ultima che rappresenterebbe una stima del costo teorico per la messa in sicurezza dell’intero territorio nazionale;

789 Milioni alla Sicilia

Dall'esame di questi dati si rileva come **la Sicilia sia la regione cui sono state assegnate le maggiori risorse con circa 789 milioni di euro con una durata media complessiva degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico di 4,7 anni tra fase progettuale, tempi amministrativi e materiale realizzazione delle opere in termini esecutivi**; in atto per rispondere alla esigenza di coordinare in un unico Piano pluriennale i diversi programmi di contrasto al dissesto idrogeologico e le relative risorse, il DPCM del 20 febbraio 2019 ha adottato il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, c.d. ProteggiItalia con una dotazione finanziaria complessiva nel triennio 2019-2021 pari a 10,383 miliardi di euro a favore delle Regioni ed Enti locali; il Proteggi Italia ha disposto risorse finanziarie, da destinare agli interventi in capo a più amministrazioni, provenienti dalle leggi di bilancio ma anche dall'FSC 2014/2020 che rappresentano circa la metà del totale generale; nella deliberazione della Corte dei Conti del 18 ottobre 2021, n. 17/2021/G, relativamente al piano di riparto dell'annualità 2020 del ProteggiItalia, si legge che il piano della Sicilia non risulta approvato sia a fronte dell'assegnazione complessiva di 900 milioni di euro, così come per quella di 50 milioni; nel Piano stralcio del 2019, ai fini di un tempestivo avvio dei progetti e degli interventi immediatamente eseguibili per urgenza e indifferibilità, con il contributo e la partecipazione dei Commissari per l'emergenza, dei Commissari Straordinari per il dissesto, e delle Autorità di bacino distrettuale sono stati assegnati 315.119.117,19 di euro per n. 263 interventi di cui 20.776.438,01 alla Sicilia per 12 interventi.

7 interventi: ecco dove

Nel Piano stralcio 2020 per complessivi 262 milioni di euro e 119 interventi sono stati assegnati alla Sicilia 18.531.476,00 per un numero di 7 interventi; il ProteggItalia attraverso le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, assegnate dal CIPE ai Patti per lo sviluppo, contribuisce al sostegno di interventi di contrasto al rischio idrogeologico e segnatamente al Patto per la Sicilia, secondo i dati rilevati, sono stati assegnati 585,3 milioni, cifra più alta fra quelle destinate ai diversi patti regionali; al Patto per la Sicilia si aggiungono quelli specifici delle tre aree metropolitane: Catania 31,3 mln, Messina 19,4 mln e Palermo 40,2 mln; in riferimento al POC Sicilia, quale ulteriore strumento destinato alla mitigazione del rischio idrogeologico nessun pagamento né impegno di spesa è presente nella Banca Dati Unitaria.

Gli obiettivi

Rilevato che: il PNRR dedica, nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", un obiettivo specifico "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico", destinando a tale emergenza dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 miliardi di euro, di cui 1,287 di competenza del Ministero della transizione ecologica per progetti in essere, con risorse già esistenti nel bilancio e 1,200 miliardi della Protezione civile, di cui 800 milioni costituiscono risorse aggiuntive. L'intervento è articolato in due aree: a) misure strutturali e non strutturali nei territori più a rischio (a cui sono destinati 1,287 miliardi di euro); gli interventi saranno selezionati dall'esistente banca dati RENDIS entro la fine del 2021 e b) misure in favore delle aree colpite da calamità (a cui sono destinati 1,200 miliardi di euro) per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dal Dipartimento della Protezione Civile entro la fine del 2021; lo stesso PNRR prevede una riforma specifica "Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico".

La mozione del Pd

Per sapere: quali sono in dettaglio gli interventi previsti nelle diverse articolazioni caratterizzanti il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, "ProteggItalia"; se oltre ai piani non approvati, relativamente all'annualità 2020 del ProteggItalia, vi siano ulteriori interventi e quali siano le motivazioni della mancata approvazione; se e quali iniziative il Governo regionale ha assunto per rimediare alla mancata approvazione

dei succitati interventi e quali misure sono state adottate, alla luce delle disponibilità finanziarie contenute nei diversi strumenti finanziari sopra illustrati, per superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di governance nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico», conclude la mozione del Pd all'Ars.

Il circuito illegale delle scommesse: 6 condanne e 7 assoluzioni



Il processo nasceva dal blitz che fece emergere l'interesse di Cosa Nostra

LA SENTENZA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Una rete di agenzie per gestire un giro di scommesse illegali. L'accusa regge per metà degli imputati davanti al giudice per l'udienza preliminare Paolo Magro.

Il giudice ha inflitto, con uno sconto di un terzo della pena così come previsto per chi sceglie il rito abbreviato, 3 anni e 2 mesi ciascuno a Rosario Chianello e Michelangelo Guarino, 3 anni ad Antonio Inserra e 2 a ciascuno a Maurizio Di Bella, Davide Catalano e Salvatore Lombardo.



Assolti Francesco e Gaetano Di Gregorio, Matteo Calascibetta, Davide Lombardo, Biagio Longobardi, Armando Giuliano ed Emilio Seidita.

Leggi notizie correlate

- [L'ergastolano e i finanziatori del clan: la scelta dei riti dei 78 imputati](#)
- [Palermo, vecchi e nuovi boss, 11 condanne definitive](#)
- [Il giornale, il vino francese, la Bmw: la sera in cui scomparve De Mauro](#)

Il processo nasceva dal blitz "All in 2", seguito di una precedente operazione che nel giugno dell'anno scorso fece emergere l'interesse della mafia per le scommesse. Un modo, così ricostruirono gli investigatori, coordinati dal procuratore aggiunto Salvo De Luca e dai sostituti Dario Scaletta e Maria Pia Ticino, per riciclare soldi sporchi e riempire le casse dell'organizzazione. I boss si erano spinti fino ad acquisire le concessioni dai Monopoli di Stato

Il gup ha anche disposto la restituzione di due sale scommesse, una a Gragnano, in Campania, e l'altra in via Terrasanta a Palermo.

La telemedicina al servizio dei pazienti in HIV: presentato a Catania il progetto di fattibilità di una piattaforma per la continuità assistenziale

11/11/2021 Redazione 0 Commenti

Un ecosistema digitale in grado di fornire televisita, telemonitoraggio e teleassistenza, abilitato al teleconsulto multidisciplinare e indirizzato al miglioramento della qualità di vita dei pazienti affetti da HIV in base a quanto espresso dalle best practice nazionali, per contribuire al miglioramento della loro qualità di vita, al decentramento delle attività di cura e assistenza ed alla riduzione dei rischi clinici correlati alla degenza in strutture.

Questo l'innovativo progetto di fattibilità di portata nazionale dettagliato nella mattinata dell'11 novembre nell'Aula Cast del Policlinico di Catania: si tratta di un'avanzata piattaforma di telemedicina realizzata dall'Associazione Italiana di Sanità Digitale e Telemedicina (AiSDeT) in collaborazione con Gilead e la collaborazione scientifica di **Arturo Montineri**, Direttore U.O.C. Malattie Infettive AOU Policlinico "G. Rodolico – San Marco" di Catania, e di **Ignazio Del Campo**, Direttore U.O.C. Controllo di gestione e Flussi informativi della stessa azienda sanitaria.

Il progetto, presentato personalmente nell'occasione da **Massimo Caruso**, segretario generale dell'AiSDeT, intende dare una risposta non certo esaustiva ma di sostenibilità ai nuovi modelli di organizzazione delle cure territoriali e di continuità. E' stato dibattuto all'interno di un articolato workshop cui hanno preso parte i Direttori delle Unità Operative di Malattie Infettive delle Aziende sanitarie siciliane. La conferenza, patrocinata dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) e moderata dalla giornalista **Maria Grazia Elfo**, è stata aperta dagli interventi di **Gaetano Sirna**, Direttore generale dell'AOU Policlinico "G. Rodolico – San Marco" di Catania, e **Pino Liberti**, Commissario Covid per l'area metropolitana di Catania.

Il progetto nasce da un duplice obiettivo: da una parte, costituire un'adeguata risposta nel contesto della progettualità di innovazione dei processi assistenziali promossi dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**); dall'altra, offrire alle istituzioni sociosanitarie uno strumento strategico all'avanguardia in grado di rispondere a bisogni e attese di pazienti e professionisti, dal momento che, spesso, il Sistema Sanitario Nazionale fatica ad integrare soluzioni avanzate di telemedicina con i propri sistemi informativi. In questo senso, la piattaforma digitale presentata risulta **integrabile ed interoperabile lungo tutta la filiera assistenziale**, per tutti gli attori sanitari che partecipano al processo di cura ed assistenza, abilitando protocolli di continuità e ponendo il paziente al centro dell'intero processo.

*“La piattaforma di telemedicina presentata è finalizzata a sostenere **la continuità assistenziale del paziente HIV in prospettiva ecosistemica**, dunque architettata per integrarsi con presidi sanitari territoriali ed assistere pazienti fragili anche dal punto di vista psicologico e sociale – ha spiegato Caruso. –*

L'emergenza Covid ha infatti dimostrato l'assoluta importanza di presidi territorialmente dislocati, non solo nell'alleggerimento della pressione del carico lavorativo presso gli ospedali, ma anche in termini di efficace avamposto di prossimità al cittadino, che vi può ricorrere evitando, in alcuni casi, l'ospedalizzazione ed il ricovero. La piattaforma consentirebbe di risparmiare circa il 70% dei costi di risorse impiegate in presenza, secondo i dati diffusi dalla sanità israeliana, all'avanguardia in questo senso. Costituisce – ha evidenziato – un impegno tuttavia prima di tutto strategico, dato che innanzitutto impone capacità cooperativa tra

medici e strutture, nonché un approccio alla cultura digitale che non si esaurisce con l'acquisto di dispositivi o la trasformazione di cartelle in documenti PDF (che non sono ad esempio in formato digitale condivisibile in quanto "chiusi").

La durata del Progetto di fattibilità, il cui fine ultimo è realizzare **un percorso clinico assistenziale integrato (Connected care)** che possa assicurare un progressivo passaggio da una gestione per specialità a una gestione per processi, è stimato in un anno. Già alla fine di questo, sarebbero evidenti i vantaggi per gli utenti, i benefici per la società nel suo insieme, il miglioramento del processo di tutela dei cosiddetti livelli essenziali di assistenza (LEA) e gli stessi benefici economici, in termini di ottimizzazione delle risorse, per le aziende sanitarie. **Il rispetto della privacy** dei pazienti resta assolutamente tutelabile, ma richiede una progettazione integrale basata sui bisogni dei pazienti dove le professioni in campo ragionino sincreticamente in maniera digitale, ossia garantendo innanzitutto trasparenza di dati e condivisione di **fascicoli clinici elettronici** basati sul consenso dei pazienti, aggiornabili in tempo reale e intergestibili.

L'**HIV (virus dell'immunodeficienza umana)** è un retrovirus che attacca il sistema immunitario fino ad instaurare una franca immunodeficienza nel paziente. Può uccidere ancora oggi, soprattutto i soggetti più fragili. Sebbene non sia ancora risolvibile, è diagnosticabile e trattabile tramite terapie in grado di ripristinare la funzione immunitaria nella maggior parte dei pazienti se il danno iniziale non è irreversibile. Richiede tuttavia numerose visite di controllo e aspetti psicologici e sociali ancora oggi molto pregnanti nella gestione di questi pazienti. Durante l'intero anno 2020, la travolgente emergenza epidemiologica ha mostrato tutti i limiti di un modello sanitario italiano che, malgrado gli sforzi e l'abnegazione dei clinici e degli specialisti, fatica a seguire i malati cronici delle diverse patologie. Nel 2019 sono state effettuate 2.531 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a 4,2 nuovi casi per 100.000 residenti. In Sicilia, nel 2019 sono stati registrati 195 casi con un'incidenza di 4,1 casi ogni 100.000 residenti.

L'ordinanza di Musumeci

Molti contagi e pochi vaccinati: in Sicilia al via una “zona arancione”

Il provvedimento restrittivo riguarderà il Comune di Nicolosi, nel Catanese, da sabato 13 novembre fino a mercoledì 24 novembre.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



11 Novembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [Dal Palazzo](#)

Il Comune di **Nicolosi**, nel Catanese, da sabato 13 novembre, sarà in “**zona arancione**”. Lo prevede l'ordinanza appena firmata dal presidente della Regione **Nello Musumeci**, su proposta del dipartimento regionale Asoe. Le misure restrittive anti Covid, a causa dell'alto numero di positivi in rapporto ai vaccinati, saranno in vigore fino a mercoledì 24 novembre.

Nel Comune etneo è consentita la ristorazione e la somministrazione di alimenti e bevande mantenendo, però, sempre il **limite di quattro persone al tavolo** (a eccezione dei conviventi). Per tutte le informazioni in merito alle misure previste è possibile consultare le [Faq](#) diffuse dall'assessorato regionale alla Salute.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Un team di ricercatori internazionali, guidati dall'Università Statale di Milano, rivela nei pazienti affetti da una rara sindrome caratterizzata da atassia combinata a ipogonadismo, il ruolo di un fattore di trascrizione nel neurosviluppo del cervelletto e dell'ipotalamo. Lo studio, realizzato tramite la ricerca di mutazioni nei pazienti e con l'utilizzo di modelli transgenici murini, pubblicato sul Journal of Clinical Investigation



Milano e Londra, 11 novembre 2021 - L'ipogonadismo ipogonadotropo congenito è una rara malattia genetica causata dal mancato sviluppo o funzionamento dei neuroni ipotalamici che secernono l'ormone di rilascio delle gonadotropine (GnRH), l'ormone chiave nel controllo dell'avvio della pubertà. I neuroni GnRH-secernenti rappresentano una piccolissima popolazione neuronale che riceve input eccitatori e inibitori da altri neuroni ipotalamici, quali i neuroni secernenti Kisspeptina, un ormone in grado di stimolare la produzione di GnRH.

Clinicamente l'ipogonadismo ipogonadotropo congenito può presentarsi in forme sindromiche associate ad altri tratti clinici, comprese l'atassia cerebellare.

Uno studio in collaborazione tra i gruppi di ricerca della prof.ssa Anna Cariboni dell'Università Statale di Milano, del dott. Mehul Dattani dell'University College London e del prof. Albert Basson (King's

College, Londra) chiarisce i meccanismi cellulari e molecolari con cui PRDM13, un fattore di trascrizione, regola la formazione del cervelletto e dei neuroni ipotalamici che secernono il neuromone Kisspeptin.

“In questo studio - spiega Anna Cariboni - riportiamo una nuova sindrome recessiva associata a una mutazione del gene PRDM13 in pazienti con disabilità intellettiva, atassia cerebellare e ipogonadismo ipogonadotropo. Combinando la ricerca di mutazioni di pazienti con l’analisi fenotipica di topi con deficit di PRDM13, identificato questo gene come un regolatore essenziale per lo sviluppo del cervelletto e dei neuroni che secernono kisspeptina nell’ipotalamo, fornendo una spiegazione meccanicistica per la co-occorrenza di ipogonadismo ipogonadotropo e atassia cerebellare in questa sindrome. Inoltre, a nostra conoscenza, questo studio rappresenta una novità importante in quanto prova per la prima volta che la deregolazione di PRDM13 nei neuroni Kisspeptin porta a ipogonadismo nell’uomo e come l’atassia cerebellare, storicamente associata a neurodegenerazione, possa anche essere causata da difetti del neurosviluppo del cervelletto”.

In particolare, il dott. Roberto Oleari e altri ricercatori appartenenti al Laboratorio di Neurobiologia dello Sviluppo del dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari, guidato dalla prof.ssa Cariboni, hanno contribuito a dimostrare che in assenza di PRDM13 i neuroni che producono kisspeptina non si formano, causando nei topi un ritardo nello sviluppo puberale.

La prof.ssa Cariboni chiarisce che “i neuroni che secernono Kisspeptina sono così chiamati perché sembrano ‘baciare’ i neuroni GnRH secernenti e tramite questo bacio inducono la secrezione di GnRH, l’ormone chiave che regola l’avvio della pubertà”.

Roberto Oleari aggiunge che “i meccanismi attraverso cui i neuroni Kisspeptin si generano durante lo sviluppo sono poco noti, ma grazie ad un recente finanziamento europeo saremo in grado di mappare tramite l’innovativa tecnica di single-cell RNA-sequencing lo sviluppo di questi neuroni. Questa analisi ci permetterà di capire i meccanismi cellulari con cui PRDM13 regola lo sviluppo dei neuroni kisspeptin. I geni identificati potrebbero rappresentare nuovi geni implicati nelle forme idiopatiche di ipogonadismo ipogonadotropo, che sono a tutt’oggi largamente sconosciute”.

“La comprensione dei meccanismi attraverso cui si avvia la pubertà, un periodo della nostra vita molto critico, sono a tutt’oggi ancora largamente sconosciuti e la nostra scoperta rappresenta un tassello importante per la comprensione di alcuni di questi meccanismi, oltre che ad aggiungere informazioni importanti per una migliore diagnosi di malattie genetiche della riproduzione” conclude Anna Cariboni.